

BOZZA NON CORRETTA

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

SEDUTA DEL 8 APRILE 2008

PRESIDENTE CEVENINI:

Prego Segretario, proceda all'appello.

SEGRETARIO GENERALE:

Appello

PRESIDENTE CEVENINI:

Siamo in numero legale. Nomino scrutatori i Consiglieri Finelli, Grandi e Lorenzini.

Approviamo il verbale del Consiglio del 10 luglio 2007, do la parola alla Presidente Draghetti per una comunicazione d'apertura relativa alle dimissioni dell'Assessore Meier.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Vorrei comunicare a questo Consiglio che ieri ho accettato le dimissioni rassegnate dalla carica di Assessore della dottoressa Pamela Meier e ho deciso che rimangano attribuite alla mia competenza le funzioni relative alle attività produttive che fino a ieri sono state da lei svolte.

Mi interessa dire questo, con dispiacere noto e segnalo che andremo a raccogliere i frutti del cammino relativo al piano di commercio senza il contributo di questo Assessore con il quale mi sarebbe piaciuto, mi avrebbe fatto piacere, arrivare al termine di questa legislatura.

La comunicazione relativa a queste dimissioni, all'accettazione di queste dimissioni, mi consente anche di fare alcune osservazioni nel merito della vicenda e del contenuto che ha portato a questa conclusione.

Due sono soprattutto i temi brevemente che vorrei trattare, anche a fronte delle ragioni che ha presentato l'Assessore Meier nel dimettersi, due sono i temi su cui vorrei intervenire.

Il primo tema riguarda la presunta coesistenza di due piani del commercio cioè uno dell'Assessore Meier e un contro piano del Vice Presidente Venturi.

Io vorrei qui ribadire che parliamo di un unico piano del commercio che fin dall'inizio del percorso si è basato e continua a basarsi su tre principi che riteniamo fondamentali e assolutamente da rispettare e che sono la coerenza con la pianificazione territoriale metropolitana, il contenimento delle quote per la grande distribuzione commerciale e infine la sostenibilità ambientale, economica e infrastrutturale dei nuovi

BOZZA NON CORRETTA

insediamenti.

Noi riteniamo che la grande distribuzione debba essere in equilibrio con la media e la piccola distribuzione ed è per questo che a fronte di ipotesi di dimensionamento molto elevate, intorno ai centottantamila metri quadrati di superficie di vendita attorno a cui si era costruita la proposta sostenuta dall'Assessore Maier, noi riteniamo che sia opportuno presentare una proposta che dimezzi abbondantemente la quota portandola a ottantaseimila metri quadri per sei anni, un riferimento per comprendere le dimensioni può essere al precedente piano del commercio del 2000 che inseriva trecentomila metri quadrati di cui però in dieci anni se ne sono realizzati soltanto sessantasettemila.

In questa quota di ottantaseimila metri quadri per sei anni noi vorremmo inserire anche la proposta della verifica dopo tre anni di attuazione e di monitoraggio.

È importante sapere chi farà e come avverrà questa verifica. La verifica sarà formalmente condotta dalla Giunta e nel Consiglio Provinciale, non solo con le associazioni dei comuni, con il circondario e anche con le associazioni di categoria, attraverso l'istituzione di un tavolo che possa dare concretezza, controllo, quantità e qualità su quanto è avvenuto e su quanto avverrà.

Il secondo punto di divergenza su cui mi preme fare qualche osservazione è quello legato al fatto che noi non vogliamo distribuire a priori la quota definendo per ognuno delle aree individuate l'esatta quantità edificatoria.

La legge regionale 20 del 2000 ha introdotto un nuovo principio nella pianificazione che ha come obiettivo quello di contenere la rendita fondiaria cioè quel valore che un terreno acquisisce quando gli si assegna una quantità edificatoria indipendentemente che ci sia una reale intenzione di edificare o un reale progetto d'impresa.

Quella legge stabilisce che le quantità edificatorie siano assegnate solo nelle fasi operative dei piani cioè quando nel breve tempo c'è un'intenzione precisa e concreta di edificare.

In che cosa consiste la fase operativa di un piano del commercio? Consiste in uno strumento che si chiama accordo territoriale ed è uno strumento che abbiamo già usato con ottimi risultati per molti grandi progetti che stanno interessando la nostra area metropolitana ed è un'impostazione a cui noi non vogliamo rinunciare perché riteniamo che rinunciare a questo strumento dell'accordo territoriale possa in questo caso significare l'aiuto e il sostegno alla speculazione fondiaria e immobiliare contro invece un principio di corretto, imparziale e responsabile ruolo di governo del territorio.

È per questo che noi non vogliamo ora distribuire la quantità complessiva area per area sapendo che così facendo non solo rispettiamo la legge regionale ma anche

BOZZA NON CORRETTA

afferriamo decisamente l'inopportunità di assegnare quantità edificatorie a terreni in assenza di concreto progetto d'impresa.

Vorrei concludere facendo queste considerazioni: io credo e sono sicura che da parte della Provincia, così come è emerso anche da quello che si legge nei giornali, dalle contestazioni che sono state fatte, non si rinuncia affatto al ruolo di pianificazione di governo del territorio ma si fa un nuovo passo avanti nello spirito della nuova legge e ricordo che il nuovo piano del commercio non solo è pienamente coerente con il ptcp nella localizzazione dei nuovi poli funzionali commerciali ma a ciascuna localizzazione fa corrispondere un sistema di regole di sostenibilità.

Che cosa vuol dire? Si prescrivono limiti allo sviluppo. In relazione a che cosa? In relazione alla capacità di carico del sistema territoriale e cioè facciamo riferimento alla viabilità, al rafforzamento del ruolo delle stazioni ferroviarie e nuovi interventi ambientali per avere aree che siano attrezzate ecologicamente, aree commerciali.

Io credo proprio che il piano del commercio, per come andrà nella conferenza del 16 aprile prossimo, si esprima con grande chiarezza e completezza rimanendo pienamente coerente con il PTCP e con i documenti approvati dalla Giunta provinciale - qui vorrei dire, Assessore Meier compresa - contenendo in modo molto significativo le nuove quote commerciali, individuando condizioni ambientali e infrastrutturali per l'apertura di nuovi centri commerciali, evitando una cosa di cui saremmo molto preoccupati, evitando che si creino delle rendite immobiliari in assenza di progetti d'impresa reali e concreti.

Mi pare che proprio in questo modo noi intendiamo svolgere la responsabilità di governo del territorio in modo coerente, concreto e salvaguardando l'interesse pubblico, grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Presidente Draghetti.

La Presidente aveva anche un'altra comunicazione sull'attività delle politiche giovanili comunque adesso do la parola, per un intervento di apertura, al Consigliere Finotti sullo stesso tema.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Il gruppo di Forza Italia e il gruppo di Alleanza Nazionale, PDL, hanno presentato una mozione su questo tema che è un tema, credo, di grande rilevanza per quello che riguarda la Provincia di Bologna e personalmente credo che sarebbe stato necessario aprire un dibattito politico sulle dimissioni dell'Assessore Meier e sull'accettazione di queste dimissioni da parte della Presidente.

BOZZA NON CORRETTA

Mi risulta che la mozione non possa essere discussa immediatamente, ne parleremo al prossimo Consiglio anche se ancora una volta un po' a ...(inc.)... morto perché ci sono dei temi che sono talmente importanti e talmente rilevanti che dovrebbero essere affrontati con una discussione chiara e precisa, con le dichiarazioni dei vari gruppi, dei vari Consiglieri, al momento immediato.

Devo dire che le dichiarazioni che ha fatto oggi la Presidente Draghetti, che direi che sono esattamente le stesse che sono state riportate nei giornali di oggi e quindi sono quelle che già erano state rilasciate dalla Presidente Draghetti e dal Vice Presidente Venturi ieri, lasciano abbastanza confuso il campo.

Si parla e si dice che non ci sono due piani del commercio, ci sarà anche un solo piano del commercio ma c'erano delle divisioni talmente sostanziali che è un po' difficile riconoscere lo stesso piano del commercio quando si parla di due modalità completamente diverse di ragionamento, quando si parla di due totali diversità per quelli che riguardano gli spazi, quindi non so se ce n'erano due o se ce n'era uno ma di sicuro si parla di due cose completamente diverse.

Il problema che affrontiamo oggi è il discorso che vediamo che un Assessore, a tre giorni dalle elezioni politiche, si è dimesso, sono state accettate le dimissioni immediatamente ed è un chiaro segnale di una svolta politica all'interno di questa amministrazione, all'interno di questa maggioranza.

Si sta prendendo la distanza successivamente da una fascia dell'attuale maggioranza preparandosi a quelle che sono le elezioni amministrative dell'anno prossimo, esattamente sulla stessa falsa riga con la quale il governo la maggioranza che ha governato la passata legislatura si è spaccata e ha deciso di correre da sola.

Credo che sarebbe stato un segnale molto più facile e molto più normale avere il coraggio di affrontare la situazione dal punto di vista politico vero e proprio e non da un punto di vista semplicemente di quello che è il discorso del piano del commercio.

Questa Amministrazione è un'Amministrazione allo sbando, è un'amministrazione che viene criticata sempre di più dalla società civile, vediamo l'Atcom che si è già dichiarata completamente contro entrambi i piani al commercio, abbiamo visto le associazioni dei cacciatori e le associazioni degli agricoltori che si sono schierate compatte contro quello che era il piano faunistico venatorio, vediamo una situazione di gravissimo disagio che sta cogliendo sempre di più questa amministrazione, gestita male, gestita sempre peggio e che anche nei continui sondaggi che ci sono continuo ad avere un sempre maggiore distacco con quello che sono i cittadini.

Vedremo in quest'anno che cosa succederà, noi crediamo comunque che di questi

BOZZA NON CORRETTA

temi e di questi dibattiti se ne dovrà parlare il prima possibile.

Ultimo passaggio. Nelle dichiarazioni che ha fatto la Presidente Draghetti ha parlato della voglia di verifica di questo piano del commercio che verrà fatto dalla Giunta mente dal Consiglio provinciale nei tre anni successivi per vedere l'attuazione, sarò curioso di vedere quanto il Consiglio Provinciale sarà video veramente coinvolto in questi passaggi perché fino ad dopo è sempre stato coinvolto, molto poco in tutto. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere Finotti.

Confermo naturalmente l'arrivo della mozione, uno strumento che in questo mandato non abbiamo utilizzato.

La mozione viene scritta nel primo Consiglio utile, che è il prossimo, ha modalità di discussione un po' particolari cioè apre il proponente, poi c'è una risposta, e un dibattito che dura quaranta minuti.

Evidentemente chi ha scritto il regolamento ha pensato che sulle mozioni i tempi andassero contingentati e a conclusione il Consiglio dà un voto, può esprimere un voto, sulla scelta fatta dalla Giunta. Questo è il tema proprio da mozione. Continuiamo con gli interventi di inizio seduta. Intanto informo il Consiglio che il Consigliere Ballotta ha depositato un ordine del giorno che è relativo utilizzo della bicicletta e non chiede l'immediata votazione ma lo iscriviamo per il prossimo Consiglio.

Ci sono altri interventi d'inizio seduta?

Il Consigliere Leporati, l'oggetto è il seguente: articolo dell'Ampi di San Giorgio di piano, prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente. Purtroppo dobbiamo registrare, proprio in procinto di questa campagna elettorale, dei preoccupanti segnali di involuzione nei rapporti all'interno dei Consigli comunali e nei rapporti tra le forze politiche e le associazioni.

Fa testo un articolo e le prese di posizioni assunte nel Comune di San Giorgio di Piano a riguardo di un intervento del capogruppo della lista di centro destra, Roberto Mugavero, che è stato reiteratamente offeso da un articolo, e non solo da un articolo, a riguardo di prese di posizione sugli avvenimenti che hanno intaccato quel territorio.

Ho ricevuto dei colleghi Consiglieri di minoranza, segnatamente dal capogruppo Roberto Mugavero, copia della documentazione relativa a un grave e preoccupante atto antidemocratico di offesa dovuto al collega, il Consigliere Mugavero, accusato di essere da parte dell'Ampi locale "un individuo che voglia dimenticarsi della storia e non riconoscersi nella repubblica". Inoltre nel testo stampato sul giornalino del Comune

BOZZA NON CORRETTA

viene ulteriormente evocato questo “esistono individui che non solo si attardano a non volere riconoscere i veri colpevoli, Mussolini e Hitler, ma persistono nel trasformare le vittime in colpevoli e i colpevoli in vittime”.

In effetti però il problema rimane sul tappeto irrisolto, vorrei ricordare che l'articolo del nostro collega dava semplicemente una chiara valutazione politica di un gravissimo fatto occorso sessant'anni or sono.

Questo fatto è riportato dagli storici e soprattutto testimoniato dalla sentenza del Tribunale di Bologna, Corte d'Assise del 1953 che, a seguito del massacro dei sette fratelli Govoni e dei dieci sangiorgesi trucidati dai membri della seconda brigata Paolo, li condannò a importanti pene, per tre di loro anche l'ergastolo per la violenza perpetrata alle diciassette vittime.

Processo e sentenza che fu possibile effettuare perché tra i dieci sangiorgesi trucidati vi era anche un militare, il tenente Giacomo Malaguti, che permise di emettere le pene sopracitate e molte altre e l'amnistia Togliatti per crimini politici non poté essere utilizzata in quel caso proprio perché coinvolto un militare dell'esercito italiano che aveva combattuto insieme agli inglesi a Cassino.

A San Giorgio di Piano ci sono molte strade, lapidi, intitolazioni, ...(inc)... comunali, che ricordano ancora oggi questa scelta unilaterale della politica dell'epoca ma ancora nulla in ricordo di quei sangiorgesi caduti a guerra finita senza ancora sapere il vero perché.

Civili, lo sottolineo, che furono prelevati da un gruppo di uomini che sotto il nome di seconda Brigata Paolo compirono, a guerra finita, una delle tante stragi nella bassa bolognese, furono accertati oltre centoquaranta omicidi fra Pieve di Cento, Argelato, San Pietro in Casale e San Giorgio di Piane, che sono ancora una piaga aperta in quel comune e che ha portato lutti e un dolore che non si è mai colmato in molte famiglie storiche.

Bisogna avere il coraggio e l'onestà di difendere le proprie idee, di rispettarle e le inconfutabili certezze storiche quando sai che esse sono giuste e necessarie.

Portare avanti questa silente omertà senza chiarire definitivamente e politicamente questo periodo ci lascia politicamente piccoli e ingiusti con la gente e con noi stessi. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere Leporati.

Passiamo all'interrogazione e risposta immediata, quelle non evase, e iniziamo dalla prima.

Il Consigliere Gnudi ha un intervento di apertura perché gli do la parola.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE GNUDI:**

Grazie Presidente.

Intendo richiamare con questo intervento d'inizio seduta l'attenzione dei colleghi del Consiglio rispetto a una vicenda che rappresenta sicuramente uno degli atti più gravi di violazione dei diritti umani che per altro perdura ormai da molto tempo.

Sono infatti trascorsi ormai più di sei anni dal rapimento di Ingrid Betancourt e intorno a questa vicenda è cresciuta e sta crescendo a livello anche internazionale una mobilitazione volta a promuovere una soluzione negoziata tra il governo colombiano e Farc, le forze armate rivoluzionarie combattenti, autrici appunto del rapimento, per giungere, attraverso una liberazione di esponenti reciproci, a risolvere questa questione e a consentire a Ingrid Betancourt di tornare libera.

Per altro nel corso di queste ultime settimane sono giunte notizie molto preoccupanti sullo stato di salute di Ingrid Betancourt, testimonianze dirette anche da parte di persone che erano state rapite e che hanno condiviso con lei un periodo di prigionia.

A livello internazionale, dicevo, è in atto questa forte mobilitazione, una mobilitazione che sta sviluppandosi anche nella nostra realtà, penso in particolare ad esempio a un'iniziativa che è stata assunta da alcune associazioni di avvio di una raccolta di firme affinché venga data la cittadinanza onoraria a Ingrid Betancourt e penso anche all'iniziativa assunta dallo stesso Consiglio Comunale del Comune di Bologna che proprio nella giornata di ieri ha approvato un ordine del giorno all'unanimità.

Proprio a partire anche da questi recenti episodi, da queste recenti iniziative, io mi permetto di sottolineare la nostra intenzione di ricercare nei prossimi giorni le forme, le più appropriate, affinché possa esservi un'iniziativa e un pronunciamento anche da parte del Consiglio Provinciale che possa sostenere più complessivamente questo impegno e questa mobilitazione volte appunto alla liberazione di Ingrid Betancourt. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Passiamo alle interrogazioni a risposta immediata, inevasa dall'ultima volta c'era quella del Consigliere Leporati sullo stato di degrado della Rocca di Dozza imolese.

Tre minuti, risponde l'Assessore Lembi.

ASSESSORE LEMBI:

Grazie Presidente.

Innanzitutto vorrei dire che la Rocca di Dozza è uno dei luoghi più visitati in tutta la provincia di Bologna e vorrei esprimere anche un parere molto positivo su diversi

BOZZA NON CORRETTA

interventi che sono stati svolti di recente e soprattutto un'impostazione di politiche culturali che ha teso a migliorare anche la fruibilità dello stesso.

Voglio dirlo, l'antica Rocca Malvezzi Campeggi si trova ovviamente al centro del piccolo borgo di Dozza, questo lo sappiamo, fu edificata dagli Sforza a partire dal 1250 per essere poi ricostruita nel tardo quattrocento su incarico di Caterina Sforza, signora di Imola e di Dozza e dal sedicesimo secolo passò infine alla famiglia Malvezzi Campeggi che l'abitarono fino al 1960. Fu poi acquisita dal Comune che l'aprì al pubblico come sede del museo e dell'enoteca regionale dell'Emilia Romagna.

Vorrei anche dire che questa gloriosissima storia ha avuto il merito di non ripiegarsi su se stessa ma di investire fortemente invece sul contemporaneo.

La Rocca di Dozza non è solo il simbolo di quella città ma ospita eventi di grande livello in ambito relativo all'arte contemporanea, anche se voi sapete che la mostra la Biennale del muro Dipinto si trova su tutta la città ma ospita anche alcuni lavori all'interno della Rocca di grandissimo prestigio ed è anzi parte integrante del sistema museale del muro Dipinto.

Proprio per queste ragioni non solo perché sapevo che analoga interrogazione, a quella fatta dal Consigliere Leporati, è stata rivolta anche alle Giunte sia del Comune di Dozza che della Regione Emilia Romagna, ringrazio lo stesso Consigliere per avermi dato una possibilità in più non solo perché sapevo che c'era un'interrogazione più ampia presente sul territorio ma proprio per il valore, la storia, la forza di questo edificio.

La vicenda di cui mi chiede il Consigliere Leporati nasce con alcuni lavori di restauro strutturale all'arco d'ingresso della Rocca iniziati a gennaio 2008 e in seguito ai quali sono state individuate due vie d'accesso temporanee per i visitatori.

Questa scelta è stata valutata come la più conveniente anche in virtù del fatto che i lavori sono cominciati nei mesi di minore affluenza al pubblico rispetto ovviamente a un'altra possibilità che era quella di chiudere la Rocca per un periodo di tempo anche limitato perdendo però una grande opportunità che la Rocca e il Comune sono riusciti a costruire cioè di stare all'interno di percorsi turistici molto ampi.

Nei mesi di febbraio una Consiglieria Comunale di opposizione si è recata in visita alla Rocca con la giornalista del Corriere di Bologna, Daniela Corleo, documentando fotograficamente i lavori in atto e gli eventuali oggetti e mobili non ancora sottoposti a restauro e voi sapete che la conseguenza di questa visita è stato un articolo pubblicato il 24 di febbraio sul Corriere di Bologna intitolato "la Rocca Infinita".

In questo articolo si è denunciato il degrado e anche tutte le presunte importanti carenze nella gestione della Rocca.

L'articolo è stato definito dall'Amministrazione comunale "diffamante oltre che

BOZZA NON CORRETTA

un grave danno all'immagine della Rocca e di tutta Dozza" e di conseguenza è stato avviato un lungo carteggio con il quotidiano, se volete a disposizione, e poi anche una conferenza stampa ad hoc per riprendere i temi con cui il quotidiano appena indicato era intervenuto nei giorni precedenti.

Io su questa partita vorrei dire questo: l'impegno profuso dall'Amministrazione comunale anche in collaborazione con la Provincia di Bologna inserito all'interno del piano museale, in totale negli ultimi anni la Rocca ha avuto quarantamila euro di fondi nostri inseriti all'interno di quel piano, è stato un impegno assolutamente molto forte e anche fatto in stretta collaborazione con tutti gli organismi preposti a questo cioè sia con la Sovrintendenza competente, sia con l'Ibapn ma anche con diversi sponsor privati, per esempio la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola e molti altri partner pubblici e privati.

È anche grazie a questo che la Rocca ha registrato un incremento di 1000 unità di visitatori. 1000 unità di visitatori rispetto all'anno precedente sono un dato davvero straordinario che ha motivato anche poi la sospensione del cantiere per un periodo, anche se pur breve.

E vorrei anche dire che La Rocca si è molto impegnata in una operazione di politiche culturali che è avvenuta su tutta la Regione Emilia Romagna che ha teso a non individuare l'apertura di nuovi musei laddove i Comuni hanno singole, forti o deboli – dipende - collezioni, ma invece a sostenere con più forza i musei esistenti attraverso quello che viene chiamato il raggiungimento degli standard minimi museali definiti all'interno della Regione Emilia Romagna. Su questo La Rocca ha fatto uno sforzo enorme raggiungendo un livello pari a quello dei grandi musei civici di questa città e anche di Imola, del capoluogo Bologna e anche di Imola.

Infine il restauro delle opere conservate si sta avviando di anno in anno verso il suo completamento.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie. La parola al Consigliere Sabbioni. Ne ha due. La prima è: "Quale futuro per il Corno alle Scale".

CONSIGLIERE SABBIONI:

Prendo spunto da un articolo che è apparso oggi sui quotidiani in cui si dà conto di 40.000 presenze di sciatori, di € 350.000 di incasso per quanto riguarda le presenze di questi sciatori. In sostanza si è fatta una festa al Corno alle Scale in cui erano presenti anche l'Assessore Marco Strada e l'Assessore Emanuele Burgin fra gli altri. Va bene fare le feste a stagione ormai terminata, però poi arriverà la nuova stagione.

BOZZA NON CORRETTA

Io mi chiedo, anzi chiedo alla Giunta, che cosa si intende fare quando si affaccerà la nuova stagione, ma bisogna farlo per tempo, si dovranno riaprire gli impianti in tempo utile rispetto al passato quindi anticipando ovviamente l'apertura, e bisognerà dal punto di vista economico avere una situazione che in sostanza crei effetti positivi. Questa è la domanda, quale futuro per il Corno.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Prego Assessore Burgin.

ASSESSORE BURGIN:

Vice Presidente sono assolutamente contento di poter rispondere a questa sua interrogazione riprendendo i risultati positivi che domenica abbiamo potuto enunciare a conclusione della stagione. E ci terrei così sommamente a sottolineare come tutto questo non fosse affatto scontato nelle giornate cupe non solo dal punto di vista meteorologico in cui nel dicembre scorso ci trovavamo a far fronte ad una situazione assolutamente devastata e avviata ad una stagione che si prospettava nulla, il vuoto assoluto, a seguito dell'abbandono degli impianti da parte del soggetto che li aveva in concessione, ovvero la nota società " Corno alle Scale-Iniziativa turistiche Spa" che tante volte abbiamo menzionato.

Quindi io credo di poter inizialmente rispondere a questa sua interrogazione sottolineando come 40.000 presenze e € 350.000 di incassi nonostante l'intensa attività promozionale che si è evidentemente riverberata sui costi degli sky-pass, prezzi degli sky-pass assolutamente popolari, non fosse una cosa scontata.

Siamo contenti di aver portato a casa la stagione così. Una stagione fra l'altro puntellata in continuazione da passaggi legali in cui abbiamo dovuto resistere a istanze di sospensiva su ogni atto che il Comune, il Parco e la Provincia hanno assunto nel corso delle settimane per poter gestire gli impianti. Istanze di sospensiva che non abbiamo capito nel merito e che comunque abbiamo sempre rigorosamente vinto. Sottolineo questo perché, insomma, adesso passata la festa non vorrei che si dimenticasse nemmeno un grammo del enorme fatica e dell'enorme sforzo che le nostre istituzioni hanno dovuto mettere in campo.

Dopo di che abbiamo portato a casa la pellazza, come si suol dire, e non è poco, anzi è veramente tanto. L'accordo che abbiamo siglato a dicembre che ha visto mettere assieme gli sforzi della Regione, della Provincia, del Comune di Lizzano e del Parco hanno anche previsto a conclusione della gestione invernale il ritrovarci attorno a un tavolo e a carico del Parco l'onere della proposta di gestione per i prossimi anni.

BOZZA NON CORRETTA

La scadenza per questo passaggio è fissata a giugno e quindi da qui a giugno sicuramente, passate le feste come sottolineava giustamente il Vice Presidente, avremo modo di ragionare e di qui evidentemente metteremo in campo una nuova proposta sapendo molto bene che un punto fermo irrinunciabile in una nuova proposta sarà la indisponibilità a riassumere al totale controllo pubblico la gestione degli impianti. Noi non siamo disponibili a riassumere a totale controllo pubblico la gestione degli impianti. Dovremo trovare una soluzione che la nostra Presidente in questa sala ha indicato in termini di public company, in cui il ruolo del pubblico sarà quello di controllore e non certo quello di gestore in prima persona. Su questa strada dobbiamo lavorare, convogliando e coinvolgendo le migliori risorse del territorio lizzanese che dovrà evidentemente metterci del suo. Io sono certo che queste disponibilità sul territorio già esistono.

Aggiungo, ci stiamo già ragionando, abbiamo una enorme complicazione che è data dal fatto che esiste un procedimento amministrativo pendente che ...

PRESIDENTE CEVENINI:

Bene, spegniamo. Proviamo con quello dell'Assessore Strada.

ASSESSORE BURGIN:

Provo a concludere il ragionamento in questi termini. Ho enunciato i punti fermi su cui vogliamo lavorare, ho enunciato quali saranno i soggetti che concorreranno alla definizione di una soluzione. Stavo sottolineando, e questa è la conclusione della mia risposta, l'enorme difficoltà rappresentata dalla presenza di un ricorso al Tar assolutamente legittimo - è evidente - ma che ci impone un rallentamento, una difficoltà che si può esplicitare in questi termini. Noi possiamo benissimo immaginare di coinvolgere i soggetti privati, noi possiamo benissimo promuovere una public company che possa immaginare di gestire gli impianti in futuro. Fintanto che la vicenda al Tar non si sarà conclusa qualunque decisione noi andiamo a prendere avrà questa spada di Damocle sul capo e quindi gli investimenti che da parte privata potranno essere messi a disposizione dovranno fare i conti con questo.

Lavoriamo sapendo che a giugno il Tar ci riunirà per esprimerci in merito e confidiamo che l'espressione possa essere celere e favorevole alla nostra proposta e al bene del territorio lizzanese.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Assessore.

La seconda: "Kit antidroga". Prego Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

BOZZA NON CORRETTA

Il Comune di Milano, poi seguito da altri Comuni del territorio italiano compreso il Comune di Ascoli e altri, sta sperimentando la diffusione del kit antidroga perché i genitori, se lo vogliono, possono verificare se i figli hanno assunto stupefacenti o meno.

So bene che questa problematica ha destato vari commenti. Vorrei però conoscere il pensiero della Giunta Provinciale in materia, tenuto conto che la Giunta su tante tematiche dà orientamenti, tenuto conto che nel nostro territorio l'assunzione di stupefacenti è a livelli abbastanza elevati come tutti sappiamo e quindi potremmo essere interessati a promuovere anche noi questo tentativo in sostanza, di arrivare a soluzioni che diminuiscano l'assunzione di stupefacenti con tutti i drammi che seguono anche per le famiglie.

Quindi la domanda è: che cosa ne pensa la Giunta?

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere.

L'Assessore Barigazzi risponderà la prossima volta, oggi è assente per motivi istituzionali.

Consigliere Leporati: "Fermata bus Poggio di Castel San Pietro. Ennesimo rinvio".

CONSIGLIERE LEPORATI:

È un dato di fatto che c'è l'ennesimo rinvio. Pare che però sia anche coinvolta la Provincia. Purtroppo non vedo il Vice Presidente e nemmeno Prantoni che è di Castel San Pietro.

Entro il mese di marzo si doveva risolvere il problema della fermata - sta entrando il Vice Presidente - però abbiamo appreso dalla stampa che per la realizzazione di una panchina che ha ristretto la carreggiata pare che non sia più possibile. Oggi c'è l'ennesimo articolo, ma io dico l'ennesimo rinvio. Addirittura la stampa parla di due anni, ma sono più di due anni che i cittadini di Poggio stanno attendendo che venga localizzata una fermata dell'autobus compatibile con i parametri di sicurezza.

E io credo che sia sotto gli occhi di tutti anche l'improvvida azione dei dirigenti e degli Assessori di questo Comune, che è Castel San Pietro Terme, che tutti i giorni nel bene o nel male va sulla stampa con notizie che sicuramente anche in questo caso non gli fanno onore.

PRESIDENTE CEVENINI:

Si riserva il Vice Presidente Giacomo Venturi la prossima volta.

La seconda del Consigliere Leporati: "Operazione strade pulite. Esperienza da declinare in tutto il territorio della Provincia".

CONSIGLIERE LEPORATI:

BOZZA NON CORRETTA

Grazie Presidente.

Pare che i risultati, che sono stati anche resi agli organi di informazione della prova che ha messo in essere 100 volontari per la "Giornata delle strade pulite" sia sicuramente un attestato positivo. Nella dichiarazione che accompagna quanto è reso agli organi di informazione però l'Assessore Prantoni dice: "Sicuramente saranno da coinvolgere tutti i Comuni della provincia per l'iniziativa del prossimo anno".

Io sono rimasto perché in questi pochi Comuni si sono raccolti i 200 sacchi di rifiuti, tra cui frigo e lavatrici. Allora se questo è il dato, e la situazione è questa, credo che non ci sia da aspettare il prossimo anno. Chiediamo a HERA di dare l'appoggio o alle società che gestiscono la raccolta dei vari Comuni della provincia, quindi una mano dal punto di vista degli strumenti, però non si può attendere un anno per l'altro. L'emergenza dei rifiuti che sono all'interno dei fossi e che si possono benissimo osservare chi va a piedi, chi corre, chi va in bicicletta, ci sono. Non è che da un anno all'altro si risolve il problema. Da un anno all'altro ne troveremo ancora di più.

Quindi se questo è da contrassegnare come un elemento positivo io credo che non si debba necessariamente aspettare il prossimo anno. Mettiamo a rete altri Comuni e disegniamo, se è possibile dal punto di vista anche della opportunità di associazioni di volontariato, altri Comuni che si contrassegnino per questa sicuramente valida esperienza.

Dicevo il messaggio ultimo è quello che non ha senso aspettare il prossimo anno. Si avvicina la bella stagione, sono cose che si possono fare, cerchiamo di fare di più e meglio.

PRESIDENTE CEVENINI:

Bene, allora la risposta la prossima volta.

Era rimasta inevasa una domanda che non trovo della Consigliera Zanotti sulla progressione di carriera delle donne in maternità a rischio.

Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Rispondo anche avendo condiviso la risposta con l'Assessora Lembi. Mi fa molto piacere rispondere a questa domanda perché è un tema delicato che merita assolutamente riflessione.

Io dividerei la risposta in due parti, anche se breve. Cioè do conto di quello che esiste nel nostro contratto, poi una seconda parte brevissima che io commento.

La domanda della Consigliera Zanotti riguardava la possibile incidenza delle assenze per maternità sui percorsi di carriera. Parto da quanto dispongono i contratti nazionali del lavoro, quelli vigenti. Prevedono che le assenze dal lavoro, ivi comprese

BOZZA NON CORRETTA

quelle per maternità, valgono come anzianità di servizio a tutti gli effetti ma per poter partecipare a quell'istituto specifico che si chiama progressioni orizzontali occorre possedere o prevedere un altro requisito che si possa ricondurre al miglioramento e allo sviluppo professionale. Questo dicono in genere i contratti. I contratti nazionali si limitano a dare queste disposizioni.

Noi abbiamo un contratto decentrato, ovviamente approvato dalla Giunta con l'intesa e la sottoscrizione dei sindacati. Questo contratto decentrato prevede che la progressione orizzontale avvenga a seguito di un meccanismo che al requisito dell'anzianità somma quello dell'ottenimento di una valutazione per il medesimo periodo temporale. All'anzianità di servizio si deve aggiungere una valutazione per lo stesso periodo di lavoro. Questo contratto decentrato precisa che la valutazione deve basarsi su una prestazione lavorativa resa, e quindi scopro l'acqua calda, occorre che ci sia la presenza in servizio per almeno quattro mesi all'anno perché questo meccanismo funzioni. In assenza di questa presenza di almeno quattro mesi all'anno non si può dare la valutazione e quindi non si può accedere alla progressione orizzontale. Questo principio corrisponde correttamente a quello che dicono i contratti di lavoro vigenti, nel senso che si dice che per la progressione non basta semplicemente l'anzianità di servizio ma è necessario anche un meccanismo selettivo. Questo il principio generale.

Evidentemente mentre si rispetta questo principio non può sfuggire ad alcuno che proprio perché fa riferimento alla presenza in servizio introduce elementi non favorevoli per chi per varie ragioni, maternità o paternità che è una cosa assolutamente a sé, ma anche distacco per motivi politici, sindacali o malattia, è un elemento sfavorevole per chi non è presente al lavoro per più di otto mesi all'anno. Allora in presenza di questo contratto quello che è successo e succede è assolutamente coerente con il contratto decentrato. Quindi non si può che agire in rispetto delle regole definite. Però è evidente che queste regole possono essere modificate per una futura applicazione che facendo tesoro dell'esperienza rivolga particolari attenzioni a situazioni specifiche che richiedono maggiore tutela.

Ribadisco, senza poter eludere quello che dice il contratto nazionale che la progressione di carriera è legata ad anzianità di servizio, più meccanismo selettivo, e quindi non semplicemente riducendo il tutto ad un mero automatismo temporale.

Questa è la risposta mi sembra alla domanda che faceva la Consiglieria, comprensiva anche della consapevolezza di una riflessione da fare.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Presidente.

BOZZA NON CORRETTA

L'ultima è del Consigliere Facci: "Carenza di personale nel reparto di maternità dell'ospedale di Porretta".

Prego Consigliere.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

In realtà questa problematica è una problematica denunciata dagli organi di stampa e riguarda tutti gli ospedali della provincia di Bologna, in particolare Porretta, ma anche il Maggiore e l'ospedale di Bentivoglio.

È un problema serio perché le ostetriche denunciano una carenza di organico, denunciano un utilizzo improprio delle ferie e della reperibilità. Soprattutto è lo stesso personale, le stesse ostetriche che indicano la sicurezza del cittadino come primo elemento a rischio a seguito di questa situazione critica. Quindi i problemi di sicurezza per quello che è e uno dei settori più importanti della nostra sanità, che è quello appunto del reparto maternità.

Chiedo alla Giunta se è al corrente di questa situazione, in particolare quali sono nel dettaglio gli aspetti di questa disorganizzazione o comunque di queste problematiche organizzative e quali sono gli intendimenti e le soluzioni che la Giunta è in grado di garantire alla cittadinanza. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Bene, la risposta la prossima volta.

In attesa che rientri l'Assessore Benuzzi dopo facciamo la delibera. Chiedo ai Consiglieri se vogliono dichiarare qualcosa sulle tante risposte scritte ricevute. Date un'occhiata, c'è tempo durante la seduta.

Facciamo l'oggetto 44, per conoscere se sussista un censimento relativo alla storia e alle peculiarità locali sulle tradizioni del Carnevale.

Prima c'è il Consigliere Lenzi con l'Assessora Tedde per conoscere se l'ente con qualifica EMAS intenda diminuire il consumo energetico. Ricordo che era legato alla iniziativa "Mi illumino di meno", purtroppo non siamo arrivati nei tempi giusti però la domanda c'è. Quando dico non siamo arrivati nei tempi giusti è uno di quei casi in cui l'Assessore è pronto, il Consigliere è pronto, ma non ce l'abbiamo fatta.

Prego Assessore, ha la parola.

ASSESSORE TEDDE:

Possiamo parlare, ricordare oramai, visto il tempo che è passato dall'iniziativa. Devo dire che ha avuto tra l'altro un grande successo a livello molto ampio per cui credo che iniziative come questa che si è verificata a febbraio vadano ripetute più spesso, non fosse altro perché culturalmente vengono assunte.

BOZZA NON CORRETTA

Era una domanda che era in parte dell'Assessore Burgin e in parte della sottoscritta e sono stata delegata alla risposta in toto.

Il primo punto dell'interrogazione. Ovviamente la Provincia di Bologna ha aderito all'iniziativa curata dal settore ambiente con inaugurazione dell'eco Consiglio della settimana sulla Intranet della Provincia, "Idee per aiutare i dipendenti a diminuire i consumi di risorse". Spedizioni alle scuole dei consigli junior "Io risparmio così, e tu?", 16 cartoline, 4 adesivi fatti dai bimbi per i bimbi. Tre, "Fare risparmiare e governare", un incontro pubblico dedicato al coordinamento e alla gestione delle politiche energetiche negli enti locali.

Questa era la parte relativa all'Assessore Burgin rispetto all'iniziativa "Mi illumino di meno". La seconda parte riguarda il consumo energetico all'interno dell'amministrazione.

Gli ambienti della sede provinciale di via Zamboni 13 sono illuminati per la quasi totalità con corpi illuminanti cablati con tubi fluorescenti normali e/o ad alta efficienza, nuove installazioni o sostituzioni ex novo all'interno degli uffici o spazi comuni con lampade ad alta efficienza luminosa, ad esempio lampade a scarica, negli ambienti delle cosiddette sale nobili o di rappresentanza già oggetto di interventi di rinnovamento, ad esempio Sala Zodiaco, ex Sala Caminetto, futura Sala per i morti sul lavoro.

Per le rimanenti sale nobili si evidenzia che per la Sala Consiliare e la Sala Giunta sono attualmente utilizzate lampade cosiddette alogene con efficienza luminosa superiore di oltre il 20% rispetto a quelle di incandescenza tradizionali. Le sale sono sottoposte, così come tutto l'immobile, al controllo della Sovrintendenza ai beni architettonici e culturali e l'utilizzo di diversi sistemi di illuminazione e sorgenti luminose sono da inserire in un ambito più generale e di storicità di Palazzo Malvezzi.

Tutto questo però non ha fermato la ricerca di sistemi che implementino sorgenti e sistemi a risparmio energetico. Ad esempio il recente intervento effettuato in Sala Zodiaco dove è stato mantenuto, su richiesta specifica della Sovrintendenza, il lampadario centrale cablato con lampade alogene ed integrato in un sistema a scenari programmabili con conseguente riduzione dei consumi energetici. Questa modalità di intervento che unisce il mantenimento dell'esistente ai sistemi di nuova tecnologia disponibile è quella che si sta attuando e che sarà progressivamente estesa a tutte le sale nobili.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Assessore.

Prego Consigliere Lenzi.

CONSIGLIERE LENZI:

BOZZA NON CORRETTA

Grazie Presidente.

Ringrazio l'Assessore per la risposta. Sono anch'io consapevole che per quanto riguarda almeno la parte di domanda che si riferiva all'adesione all'iniziativa "Mi illumino di meno" è cosa passata, ma la domanda sorgeva poi dalla verifica sul sito Web di quella iniziativa perché risultavano avervi aderito Comuni importanti, il Comune di Bologna e Comuni del nostro territorio, e mi aveva stupito l'assenza su quel sito del nominativo dell'ente Provincia che invece apprendiamo aveva in realtà aderito con anche iniziative.

L'altra parte per l'illuminazione prendo atto delle informazioni che ci vengono fornite. Mi era venuta questa domanda relativamente all'illuminazione della Sala Consiliare per l'esperienza che abbiamo fatto di Consiglio in trasferta in occasione del ... Appennino a Porretta Terme. È evidentemente un altro tipo di sede, un'altra location, però mi aveva colpito che quella sede consiliare era totalmente illuminata con lampade a basso consumo, cioè tutte lampade a fluorescenza. Quindi mi domandavo se non ci fosse la possibilità di applicare questa tecnologia anche nella nostra situazione che non significa, come qualcuno intanto paventa, di spegnere la luce. Significa di usare sorgenti illuminanti più efficienti e con minor costo.

Viste le informazioni che sono state portate in questa sede posso confidare che per l'anno prossimo, per il prossimo "Mi illumino di meno" la Provincia potrebbe essere addirittura in grado di fornire un resoconto che su una certa quantità di watt installati stiamo effettivamente risparmiando un X% rispetto a quello che sarebbe se fosse tutto quanto con lampade tradizionali a incandescenza. Sarebbe una informazione utile proprio per fare di questo tipo di iniziativa non una memoria di un evento che capita ogni tanto, una volta all'anno come il Carnevale, ma il segno e la traccia concreta di un agire che continua poi tutto l'anno con concretezza e nella realtà di tutti i giorni. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Il Consigliere Facci prima della delibera.

L'oggetto 47, risposta scritta dell'Assessore Alvergnà, prego.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

Questa problematica sulla poca conoscibilità o poca conoscenza da parte dei Consiglieri sul progetto Wifi mountain è emersa anche nel corso della Sesta Commissione che di fatto è stata la risposta a questa interpellanza perché io domandavo il motivo per il quale abbiamo dovuto apprendere dalla stampa che la Fondazione del Monte avesse pubblicizzato lo stato di avanzamento di questo progetto nella propria

BOZZA NON CORRETTA

sede senza che la Provincia ne fosse interessata.

La risposta che ha dato l'Assessore Alvergnà è stata "questo era un fatto sostanzialmente interno, tecnico, e poi comunque sia ho dato già mandato alla Presidente della Sesta Commissione per effettuare una Commissione ad hoc che effettivamente è avvenuta e l'abbiamo fatta la scorsa settimana".

Il problema qual è? È che in quell'incontro, che l'Assessore definisce interno o comunque tecnico, erano presenti numerosi primi cittadini dei comuni interessati dalla questione della Dorsale Radio e quindi il fatto che vi fossero comunque rappresentanti istituzionali esclude, a mio avviso, il carattere puramente interno della presentazione.

Era presente la stampa tanto che molta eco è stata data dai giornali di questo fatto quindi non mi ritengo soddisfatto di questa risposta e rimarco ancora una volta quello che ho già rimarcato in sede di Commissione cioè che su questo argomento c'è una disorganizzazione nelle comunicazioni e nelle presentazioni di questo progetto, si procede un po' per compatimenti stagni.

Ritengo che la Provincia, che di fatto coordina e controlla questo progetto di estrema importanza per tutte le aree che sono interessate dal divario digitale, avrebbe il dovere di un maggiore coordinamento e ruolo. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie.

Passiamo all'oggetto 104, la delibera, emissione di un prestito obbligazionario provinciale per il valore nominale di cinquemilioni ottocentosettantamila euro, Assessore Benuzzi, prego.

ASSESSORE BENUZZI:

Grazie Presidente.

Ho già avuto modo di presentare l'operazione in Commissione quindi non mi soffermerò a lungo sui contenuti.

Ho chiesto d'intervenire perché in sede di Commissione il Vice Presidente Sabbioni mi ha chiesto un'informazione a cui vorrei dare una risposta più completa in questa sede, approfittando anche della presenza di tutto il Consiglio.

Stiamo parlando di una trancia delle operazioni di finanziamento delle opere pubbliche del 2008 per un ammontare complessivo annuale di diciotto milioni che abbiamo deliberato nella forma e nella modalità dei buoni obbligazionari provinciali, a suo tempo sia come Giunta che come Consiglio.

Ricordo che avevamo detto "emetteremo sostanzialmente tre trance, una in primavera, la più consistente, quella sui mercati internazionali e che ricomprenderà anche una ristrutturazione del debito in essere, la emetteremo sui mercati internazionali

BOZZA NON CORRETTA

alla fine di giugno e infine un'ultima trance di finanziamento la emetteremo a ottobre – novembre, abbiamo scelto queste scadenze temporali tenuto conto dei crono programmi delle opere pubbliche quindi finanzieremo in questo caso tutte le opere pubbliche i cui progetti esecutivi o definitivi sono approntati e quindi possiamo procedere sul piano del finanziamento.

Ricordo che la modalità scelta consente di poter avere la provvista a condizioni già definite, a condizioni particolarmente vantaggiose, poi su questo darò l'informazione di cui parlavo prima, fino a tutto il 2009 quindi fino alla fine del mandato amministrativo di questo Consiglio e di questa Giunta.

Questa cosa la giudico particolarmente positiva perché abbiamo oggi le condizioni per il finanziamento a tutto il 2009.

Con questa trance, che ammonta a cinquemilioni otto e settanta, noi finanziamo sostanzialmente un insieme di opere di qualificazione e di pavimentazione stradale e in più – le due cose più importanti – finanziamo per un milione e centomila euro la costruzione della palestra del nuovo polo scolastico della zona sud ovest e per un altro mezzo milione di euro finanziamo l'ampliamento dell'Ite Mattei il cui intervento costa complessivamente tre milioni nove e settantotto, gli altri tre milioni e quattro, oltre a questo mezzo milione, le finanziamo attraverso un mutuo della Carisbo che abbiamo ottenuto a condizioni di particolare favore nell'ambito del contratto di tesoreria, quindi nell'ambito dei contratti in essere, a una condizione di particolare favore perché è sotto all'euribor quindi un finanziamento per un totale di cinque milioni che si presenta a condizioni particolarmente vantaggiose.

Ricordo che questo bond noi lo emettiamo a un tasso che è l'euribor più lo 0,068% quindi una condizione che non ha eguali sul mercato.

Do un riferimento, la Cassa depositi e prestiti nel periodo 28 marzo – ad oggi finanzia prestiti di durata venticinquennale, quindi pari al bond che andiamo ad emettere, allo 0,191, se pensate che noi siamo 0,068 stiamo parlando di due terzi di meno, noi abbiamo uno spread che è pari a un terzo di quello della Cassa depositi e prestiti, è quindi una condizione particolarmente vantaggiosa.

L'A.S.L. di Ferrara ha emesso un bond a venticinque anni, a venticinque basis point contro i nostri sei basis point e in questo caso siamo, a parità di strumento, a un quarto dello spread.

Mi pare quindi che le condizioni di approvvigionamento siano particolarmente buone, continuiamo quindi il programma di finanziamento delle nostre opere pubbliche che abbiamo messo nel bilancio preventivo 2008. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

BOZZA NON CORRETTA

Grazie Assessore.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Passiamo alla votazione sulla delibera 104.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE CEVENINI:**

Presenti 28, favorevoli 23, 5 astenuti, nessuno contrario, il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata esecutività.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE CEVENINI:**

Presenti 28, favorevoli 23, 5 astenuti, nessuno contrario, il Consiglio approva.

L'Assessore vuole dire una cosa.

ASSESSORE BENUZZI:

Vorrei lodare il Consiglio per l'approccio costruttivo che ha avuto in questa circostanza in quanto credo che sia una modalità corretta, ancorché nelle rispettive convinzioni, di rapportarsi proprio perché ci siamo confrontati nel merito concreto delle questioni e quindi al di fuori delle battaglie che solitamente sul bilancio in modo anche fisiologico avvengono.

Credo che sia giusto darne un riconoscimento in questa sede. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Assessore.

Torniamo all'Assessore Lembi che è pronta a rispondere sul carnevale.

ASSESSORE LEMBI:

Grazie Presidente.

Rispondo immediatamente alla risposta avanzata dal Consigliere Sabbioni dicendo che non esiste un vero e proprio censimento svolto annualmente con sistematicità all'interno della Provincia o altri enti presenti sul territorio bolognese e tuttavia la sua domanda mi ha permesso di approfondire una serie di eventi culturali, perché io li definisco così anche se sul territorio stanno a metà tra la cultura e il turismo, che sono secondo me molto significativi non tanto perché il carnevale è qualcosa a sé significativo ma perché il carnevale rappresenta una parte di quelle tradizioni storiche fortemente legate alla realtà presente sul nostro territorio.

Il carnevale viene festeggiato un po' ovunque, ci sono diversi comuni e talvolta anche i centri minori che organizzano i festeggiamenti che spesso culminano nella sfilata di carri allegorici e solo a titolo esemplificativo si possono ricordare i

BOZZA NON CORRETTA

festeggiamenti che avvengono nei comuni di Budrio, Crespelliano, Ozzano Emilia, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro, Granarolo, Pieve di Cento, sono solo alcuni tra i comuni con i carnevali più forti, diciamo così, più significativi, Bologna a parte.

Vorrei però tenere in considerazione che spesso la tradizione del carnevale è legata anche alle frazioni dei comuni del territorio e vorrei citare Mezzolara, Vedrana, San Matteo della Decima che giunge quest'anno alla centoventesima edizione, Padulle, San Martino in Pedriolo e in alcuni casi la caratteristica sfilata dei carri allegorici viene realizzata nel capoluogo per poi replicarsi in alcune frazioni nelle settimane successive.

Vorrei aggiungere che la maggior parte dei festeggiamenti carnevaleschi hanno acquisito nel corso del tempo o addirittura sono nati con la caratteristica di essere carnevale per bambini, a partire da quello che si tiene da cinquantasei anni nel capoluogo e che porta proprio questa dicitura.

Oltre a questo vorrei ricordare anche altri carnevali per bambini come Anzano Emilia, Crespellano, Pianoro o altri di cui dirò più avanti.

Altri comuni invece hanno cercato di trovare una specifica caratterizzazione e questo è molto curioso nella provincia di Bologna, per esempio a Savigno si tiene da qualche tempo un carnevale enogastronomico in cui, alla più tradizionale sfilata dei carri allegorici, sono state abbinate bancarelle con prodotti tipici e animazioni per bambini.

Avviene anche a Borgo Tossignano dove all'ultimo giorno del carnevale si abbina la festa della polenta che nasce addirittura nel 1622 e da allora si ripete ogni anno e la sagra dei maccheroni nata invece nel 1901.

Un altro esempio di particolare caratterizzazione lo troviamo invece ad Argelato, altro comune che ha il carnevale sui pattini, che vive del coinvolgimento delle poli sportive di Funo e di Argelato e di altri soggetti sportivi e a Imola addirittura il carnevale dei fantaveicoli e cioè un concorso per i veicoli più travaganti e fantasiosi con sezioni sia per adulti che per ragazzi e ragazze.

Rari sono ormai diventati i carnevali che sono definiamo storici, l'unico che forse merita l'appellativo di essere un carnevale storico è esattamente quello di San Giovanni in Persiceto che ho prima citato.

Di fondamentale importanza, per la realizzazione stessa dei festeggiamenti carnevaleschi e delle sfilate dei corpi mascherati, è il ruolo assunto all'interno dei comuni dalle proloco anzi posso affermare ormai senza ombra di dubbio che i carnevali più forti hanno un patto molto stretto tra i comuni del territorio e i soggetti privati, in particolare le proloco presenti sui nostri comuni.

Sono queste associazioni che un po' ovunque si occupano dell'organizzazione

BOZZA NON CORRETTA

delle feste e in questo senso i carnevali più o meno legati a una presunta tradizione, diciamo così, sono fondamentalmente legati al territorio comunale di pertinenza ove è radicata un'attività e una funzione forte delle proloco.

Spesso inoltre avvengono in contrapposizione con comuni limitrofi, questo lo sappiamo, mantengono caratteristiche di campanile mai sopite, che sono state anche prese a scherzo, a gioco.

In questo caso l'episodio che voglio raccontare e che mi sembra curioso è appunto questa rivalità mai sopita tra Cento, che è in provincia di Ferrara, e Pieve di Cento, che invece è in provincia di Bologna, tanto che molti sostengono, non so dire se è una leggenda o è vero, che il carnevale di Pieve di Cento nasce esattamente in contrapposizione dall'altro del comune limitrofo ormai in provincia di Ferrara.

Una caratteristica del carnevale di Pieve è data dal fatto che, oltre a essere uno dei carnevali che da più tempo viene svolto con continuità nel territorio provinciale, in origine all'interno della sfilata veniva portato in trionfo un mendicante.

La caratteristica principale del carnevale del resto è il rovesciamento ovviamente dei ruoli e questo mendicante, oltre a essere un gran mangiatore e bevitore, aspetti ancora che si manifestano nei desideri legati alla festa, ai momenti di festa, aveva una barba molto fitta, non era curato, tanto da essere soprannominato "Barbaspèn" e in breve Barbaspèn diviene la maschera del carnevale pievese e in tempi a noi molto recenti un artista bolognese di grandissimo spessore com'è Cuniberti ne fece un'interpretazione proprio per il carnevale per la città di Pieve di Cento.

Un altro carnevale particolare, l'ho già citato prima, si svolge a San Giovanni in Persiceto e in questo caso la tradizione del carnevale vuole che ogni carro che sfila per le strade sulla piazza abbia un tempo preciso per esibire quello che in gergo viene chiamato "spillo" e cioè una vera e propria trasformazione del carro che si presenta come una complessa macchina scenica volta a esibire l'allegoria nascosta del carro stesso. È un aspetto quindi particolarmente legato anche a tutta la cura che associazioni, gruppi di volontariato o altro svolgono per promuovere questi carri allegorici.

Per questa ragione quindi volevo citare alcune delle cose più curiose e secondo me più significative che vengono svolte nei carnevali presenti sui comuni del territorio della provincia di Bologna, rispondo che questa è una ricerca tutta interna svolta dagli uffici dell'assessorato e che non c'è invece una specifica raccolta sistematica di dati legati al carnevale. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Assessore Lembi.

Consigliere Sabbioni, prego.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE SABBIONI:**

Grazie Presidente.

Ringrazio l'Assessore perché la risposta è stata molto interessante anzi potrebbe anche essere divulgata in qualche modo da parte dell'assessorato, è una ricerca interna però è una ricerca piena anche di storia, di aneddoti, che ripercorrono la tradizione bolognese.

Il carnevale infatti è un momento importante di aggregazione, non soltanto nel momento in cui si svolge la sfilata ma anche nel momento in cui si preparano i carri.

C'è tutta una serie di persone impegnata anche per lunghe settimane nella preparazione di questo evento che non a caso si verifica in alcuni paesi soprattutto della bassa e si fa la preparazione del carnevale nel periodo in cui sostanzialmente i alcuni del campo non ci sono cioè è un modo anche per tenersi occupati in un'attività ludica e interessante nei momenti vuoti dai lavori dei campi.

Io credo che questo momento di aggregazione, di divertimento, di recupero della nostra tradizione, soprattutto cercando di preservarla, sia un fatto da non dimenticare quindi anche ulteriori approfondimenti su questa tematica sarebbero significativamente utili per la nostra popolazione e meritano, secondo me, anche una pubblicazione, sono quelle cose che devono rimanere.

Io ringrazio l'Assessore Lembi per la ricerca che è stata curata dai suoi uffici. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere Sabbioni.

Tocca all'Assessore Burgin, l'oggetto 51, interrogazione del Consigliere Leporati in merito alla possibilità d'installare un retrofit alle autovetture diesel.

ASSESSORE BURGIN:

Grazie Presidente.

Il tema del filtro antiparticolato sulle vetture diesel è sempre stato oggetto di attenti ragionamenti nell'ambito della concertazione che di anno in anno abbiamo sviluppato tra la Regione, le Province, i Comuni capoluogo e gli altri Comuni con popolazione superiore ai cinquantamila abitanti, in attuazione delle politiche di contenimento dello smog che di anno in anno si sono tradotti nella sottoscrizione degli accordi di programma che all'articolo 7, noto a tutti i cittadini, hanno indicato le limitazioni al traffico sia sul periodo esteso, ottobre – marzo, e sia nelle giornate di vero e proprio blocco del traffico del giovedì.

BOZZA NON CORRETTA

Sia sull'uno che sull'altro versante abbiamo progressivamente introdotto limitazioni più severe nei confronti dei diesel che riguardo alle automobili alimentate a benzina o gpl, metano, con l'eccezione dei veicoli diesel provvisto di filtro antiparticolato.

Fin qua le condizioni normative non ci consentivano alcuna eccezione oltre i filtri antiparticolato già installati dalla casa produttrice e quindi disponibili sulla vettura al momento dell'acquisto.

C'è un fatto nuovo che è rappresentato dal decreto firmato dal Ministro Bianchi, il primo febbraio 2008, congiuntamente ai Ministri all'Ambiente e della Salute, decreto che ha aperto la strada all'omologazione e all'installazione dei cosiddetti retrofit cioè dei filtri antiparticolato che vengono montati successivamente all'acquisto della vettura, quindi vengono montati su autovetture già circolanti.

Questa è una nuova possibilità che non abbiamo mai avuto a disposizione in questi anni e che io ritengo potrà e dovrà essere assolutamente tenuta presente nel momento in cui, al termine di questa stagione invernale, torneremo a riunirci in sede regionale non solo per valutare i risultati di quest'anno ma anche per cominciare a identificare le linee d'indirizzo sulle quali muoversi negli anni prossimi.

Senza'altro quindi avere retrofit antiparticolato installabili a norma di legge sulle autovetture esistenti dovrà essere considerata come una possibilità in più che viene offerta ai cittadini per poter circolare anche nei giorni di blocco.

Questo vale per Bologna, questo vale per l'Emilia Romagna, vale per le altre città che hanno introdotto progressivamente limitazioni specifiche sui diesel, cito Roma, cito Milano, per dire solamente le due più importanti, analogamente a quanto noi abbiamo fatto da anni, nell'inverno appena concluso hanno introdotto misure di limitazione espressamente indicando che l'unico filtro antiparticolato che poteva essere preso in considerazione era quello montato in fabbrica.

La mia risposta oggi non può andare oltre a questo, sono sicuro che, così come faremo in Emilia Romagna, anche a Milano e anche a Roma la tematica potrà essere riaperta nel senso di una nuova possibilità per i possessori di veicoli diesel che magari hanno qualche anno e che sono dal punto di vista meccanico perfettamente funzionanti ma che al tempo stesso appartengono a stagioni in cui le emissioni delle polveri dai diesel non erano ancora state capite nella loro gravità. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Assessore.

Consigliere Leporati, prego.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE LEPORATI:**

Grazie Presidente.

Non sono soddisfatto della risposta dell'Assessore perché in linea di principio l'Assessore pensa di attualizzare questa misura nei prossimi provvedimenti di concertazione a livello provinciale e regionale quando vi sarà poi da fare propria una serie di misure e le misure dovranno essere deliberate in previsione della stagione che normalmente interessa i blocchi del traffico.

E' assodato che i blocchi del traffico non risolvono il problema anche con la presentazione di questa nuova misura che tendenzialmente dovrebbe ridurre l'inquinamento ma comunque sappiamo che, per l'esperienza che a suo tempo si è attualizzata, l'integrazione dei retrofit nelle auto che non avevano il catalizzatore è una misura che peggiora le prestazioni e aumenta i consumi quindi tanto più deve essere colta l'attenzione sul fatto che comunque un'azione di provvedimenti che tenga in debito conto e nella misura più importante e significativa il blocco del traffico non ha più senso cioè i blocchi del traffico è assodato anche tecnicamente che non servono, servono altre misure che vanno tutte messe sul tappeto, concertate, verificate ma i blocchi ripetuti del traffico dal punto di vista tecnico non sortiscono i risultati sperati.

Per quanto riguarda il dispositivo del Ministro dei trasporti Bianchi, io avevo accompagnato l'interrogazione con sette domande all'Assessore, l'Assessore non ha risposto a nulla delle sette domande, vedo che adesso addirittura è intrattenuto anche dalla Consigliera.

Dicevo che l'interrogazione è composta di sette domande ma l'Assessore ha fornito una risposta di principio e appena sappiamo compiutamente come si inserisce nel contesto dei provvedimenti dei Comuni ma anche della Provincia e anche con tutta la contestualizzazione della misura quindi officine, possibilità dell'integrazione del retrofit, possibilità anche dei controlli - importantissima è la serie dei controlli che potrà essere messa in essere per verificare tangibilmente se l'integrazione e l'inserimento del retrofit viene svolto con i parametri dedicati secondo la normativa - attendo in prospettiva quando sarà compiutamente e oggettivamente reso attuale questo decreto che l'Assessore, che è sempre molto preparato a riguardo, risponda ai sette quesiti che ho posto nell'interrogazione. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere Leporati.

Facciamo l'oggetto 52, Consigliere Vicinelli in merito alle Torri, Assessore Burgin, prego.

BOZZA NON CORRETTA**ASSESSORE BURGIN:**

Grazie Presidente.

Assumo, e nel caso abbia male interpretato mi faccio carico di un successivo approfondimento, che il Consigliere interrogante facesse riferimento a quei serbatoi pensili che costellano il nostro territorio e che in tempi passati, per buona parte di essi e per alcuni tutt'ora, hanno la funzione di garantire un'adeguata pressione della rete acquedottistica in zone in cui non sia sufficiente quella della rete stessa.

Noi abbiamo verificato che nel nostro territorio ci sono 16, nell'area bolognese ci sono complessivamente 20 serbatoi pensili, 16 di questi sono fuori servizio, e quattro in servizio mentre nell'area imolese, 6 sono fuori servizi e 9 sono in servizio.

In specifico nell'area bolognese, per fornire quest'approfondimento, quelli in servizio sono a San Luca, Comune di Bologna, a Castello di Serravalle, a Molinella, capoluogo e a Alberino, frazione di Molinella, gli altri sono fuori servizio. Il destino di questi serbatoi una volta non più necessari per lo sviluppo della rete acquedottistica vera e propria, è quello di essere demoliti. Ovviamente eventuali volontà di recupero edilizio posso minore prese in considerazione, perché non bisogna essere contrari a nulla in linea di principio, ma a oggi, dal 1997, già 12 di questi serbatoi pensili sono stati demoliti, in quanto non più utilizzati.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie.

Consigliere Vicinelli.

CONSIGLIERE VICINELLI:

Grazie per la risposta, sollecitavo eventualmente anche un piano, se è possibile, della Provincia, che coinvolga i Comuni, perché sono, oltre che molto brutti da vedere, quelli che secondo me non servono più, perché sono alti come i campanili delle chiese che però hanno una loro storia e alcuni anche pericolosi, perché a esempio quello Pieve di Cento, visto che si sta tutto sgretolando, e hanno messo dei teli sotto che non hanno tenuto, e quindi si stanno tutti sbriciolando alcuni, per cui oltre a essere brutti sono anche pericolosi, e quindi riterrei che la Provincia potesse anche farsi carico di un Piano collaborazione con i Comuni per togliere tutti quelli che sono ormai inutili e che sono inutilizzabili anche per il futuro, quindi sarebbe utile sia dal punto di vista estetico che dal punto di vista pratico, poterli eliminare.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE CEVENINI:**

Grazie.

Vediamo oggetto 61, Consigliere Sabbioni in merito al possibile insediamento della vespa cinese nel territorio provinciale. Risponde l'Assessore Montera.

ASSESSORE MONTERA:

La prima segnalazione di attacchi della vespa cinese, si è avuta nel 2002 in Piemonte. Il cinipide del castagno è simile a una piccola vespa lunga circa 2,5 millimetri, e è originario del nord della Cina, oggi molto diffuso in Asia e negli Stati Uniti, attacca sia il castagno europeo selvatico o innestato, che gli ibridi euro – giapponesi. Su fogli e germogli provoca la formazione di accuse galle – io credevo fosse “gialle”, ma poi ho verificato bene con gli uffici, galle – ingrossamenti di forma tondeggianti a dimensione variabile da 5 a 20 millimetri di diametro, di colore verde rossastro, che compromettono lo sviluppo vegetativo delle piante e la loro fruttificazione.

Il danno produttivo, secondo i dati raccolti nelle zone infestate del Piemonte, può arrivare anche all'80%. Le galle si formano in primavera sui germogli laterali o apicali dei rami, e inglobano una parte delle giovani foglie e degli amenti, provocando l'arresto dello sviluppo vegetativo dei getti colpiti.

A volte le galle rimangono confinate lungo la nervatura centrale delle foglie e al loro interno sono presenti le larve dell'insetto che in estate daranno origine alle piccole vespe adulte.

Le femmine adulte, in maschi in questa specie sono assenti, depongono le uova nelle gemme presenti in quel momento sulla pianta, da cui nasceranno le larve nell'anno successivo.

Comunque dopo questa spiegazione scientifica arriviamo al nostro contesto territoriale. Nei nostri castagneti non si è registrata presenza di questo insetto.

La vespa cinese può arrivare in Emilia Romagna, e quindi anche nella nostra provincia, mediante il volo delle femmine adulte o con il trasporto accidentale da parte di autoveicoli. Comunque il mezzo di diffusione più pericoloso è rappresentato dall'impiego di materiale di propagazione proveniente da aree infestate.

Occorre evidentemente evitare di utilizzare marze o astoni in riposo vegetativo, di cui non si conosca l'origine.

Che cosa ha fatto la Provincia? La Provincia ha investito nell'informazione per evitare che accidentalmente venissero utilizzati materiali vegetativo – infetto. È stato pubblicizzato il decreto 20 ottobre 2007 che ha lo scopo di impedire l'introduzione e la diffusione all'interno del territorio nazionale del cinipide del castagno in questione.

BOZZA NON CORRETTA

Adesso al di là delle battute facili che vengono dai nomignoli di questa risposta all'interrogazione, sono state fatte sia azioni istituzionali che iniziative a livello già del decreto ministeriale. La formazione per i produttori è questo decreto del 2007.

Attraverso il gruppo di azione locale, cioè il GAL, è stata finanziata al consorzio dei castanicoltori dell'Appennino bolognese, una campagna di sensibilizzazione di informazione rivolta soprattutto ai cittadini residenti nel territorio del consorzio, perché non vengano impiegate nell'impianto di nuovi castagneti, piante di provenienza non autoctona, lo stesso dicasi per gli innesti di selvatici, per il quale viene consigliato l'uso di marze locali.

È ancora lunga la risposta, ma direi che è sufficiente, Consigliere.

PRESIDENTE CEVENINI:

Consigliere Sabbioni.

Intanto verifichiamo se c'è la coppia Facci – Tedde, non mi interessa uno solo.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Bene, la risposta dell'Assessore Montera è sufficiente, anzi è ampiamente sufficiente dal punto di vista informativo, ci auguriamo che non succedano problemi nei nostri castagneti per i quali anche in passato la Provincia ha contribuito con contributi anche consistenti, è un'attività importante per il nostro territorio, per cui occorre che quest'attenzione duri nel tempo. Poi non faccio battute sull'invasione dei cinesi, che intervengono adesso anche con le vespe, ma...

Ci auguriamo che nel nostro territorio la vespa cinese stia lontana, tutto qua.

PRESIDENTE CEVENINI:

Dobbiamo passare sulle coppie presenti, Facci e Tedde.

Consigliere Facci, risponde l'Assessore Tedde: "Per conoscere, a seguito delle notizie di stampa, lo stato di precarietà e sicurezza dei licei Sabin e Righi".

ASSESSORE TEDDE:

Mi permetta di leggerla, perché è abbastanza articolata, per cui non vorrei poi sembrasse un abuso la mia risposta se vado fuori tempo.

"I Consiglieri di Alleanza Nazionale dicevano che sulla stampa locale di questi giorni sono state riportate notizie in ordine alla precarietà strutturale di alcuni edifici scolastici della città di Bologna, come il liceo Sabin, problemi di sicurezza e il liceo Righi, presenza di materiale in amianto.

BOZZA NON CORRETTA

Per quanto riguarda i problemi al liceo Sabin, inoltre, il professor Moretto, docente di matematica e responsabile interno della sicurezza, ha contestato anche la scarsa informazione da parte della Provincia circa le cause dei cedimenti strutturali nel predetto istituto.

Interpellano la Signoria Vostra per sapere quali siano i motivi per i quali avvengono le denunciate problematiche all'interno del liceo Sabin.

Inoltre se la Provincia abbia fatto o meno una ricognizione completa e dettagliata delle condizioni di tutti gli immobili a uso scolastico rientranti nella propria giurisdizione, con particolare riferimento alla verifica delle condizioni di sicurezza, consistenza delle strutture e di salubrità, presenza di materiale tossico e /o radioattivo. In caso negativo, se l'Amministrazione Provinciale intenda attivarsi senza indugio per eseguire un articolato censimento dello stato degli immobili del territorio provinciale, idoneo a prevenire possibili situazioni di danno e /o di pericolo.

Le problematiche denunciate in relazione al liceo Sabin, sono da ricondurre alla realizzazione delle imponenti opere per la linea dell'alta velocità, Camerine – Salesiani e Passanti di Via Serio, in concomitanza delle quali nell'agosto del 2003 si sono prodotte alcune crepe del fabbricato di proprietà della Provincia, che ospita la sede del liceo Sabin di via Matteotti.

A seguito della constatazione dei danni, è stata avviata una proposizione di giudizio mediante accertamento tecnico preventivo, per determinare la causalità e identità dei danni medesimi.

Inoltre è stata attivata una campagna di monitoraggi, fessurimetri, verifiche geologiche a varie profondità, e verifiche strutturali, dalle quali non è stata rilevata una situazione di pericolosità, mentre si assiste a una progressiva stabilizzazione dei dati e rilievi geotecnica, tenuto conto che oggi i lavori TAV sono praticamente ultimati.

La Provincia mantiene costantemente informata la dirigenza e le componenti scolastiche mediante incontri, sia sul tema della sicurezza che sul progetto di ampliamento previsto a bilancio 2008 per un importo di questi 4 milioni di euro.

Tale intervento risolverà in modo definitivo le problematiche in argomento, inoltre nel corso dell'estate – autunno 2008 verranno realizzati i lavori propedeutici relativi per ulteriori 350 mila euro.

Per quanto riguarda il liceo Righi, in data 10 marzo ultimo scorso, è stato presentato il progetto per il rifacimento delle pavimentazioni in vinil-amianto, presso il liceo Righi, e anche presso l'Istituto Pacinotti. Con questo progetto di importo complessivo di 210 mila euro, finanziato in parte dalla Regione, è prevista la completa rimozione dei pavimenti in linoleum per i quali le analisi hanno evidenziato presenza di

BOZZA NON CORRETTA

amianto nella composizione. Complessivamente verranno sostituiti 2 mila 42 metri quadri di pavimenti. I lavori saranno eseguiti secondo la programmazione, nell'estate del 2008.

Si precisa inoltre che al momento la situazione relativa alla presenza di componenti edilizie contenenti fibre d'amianto in edifici scolastici, è la seguente: in nessun edificio scolastico si ha evidenza di presenza critica di amianto friabile; 48 edifici non sono interessati da alcuna generica presenza di amianto, anche a seguito degli interventi di rimozione effettuati nel corso degli ultimi due anni; 2 edifici sono stati oggetto di intervento di bonifica, già ultimati, mediante sovracopertura o incapsulamento; 5 edifici, con presenza di amianto puntiforme nei vasi di espansione negli impianti termici, luoghi non accessibili. Sono stati inseriti nel Piano di Miglioramento EMAS, Sistema di Gestione Ambientale, e la rimozione prevista entro l'estate 2008.

Da settembre si procederà alla bonifica di tre edifici con presenza di pavimentazione in vinil-amianto.

Si fa presente che per gli edifici di cui al punto 2, 3 e 4, è prevista nel frattempo apposita procedura di controllo EMAS, procedura operativa per la gestione delle strutture edilizie che presentando materiale che contengano amianto, prevede il controllo, la valutazione e l'analisi dello stato di fatto, comprese prove ambientali se ritenute necessarie.

Per quanto riguarda la consistenza delle strutture, ricordando che su quest'argomento avevo risposto nel corso della seduta di Consiglio del 25 marzo 2008, consegnando anche al Consigliere Facci l'elenco dei 61 edifici scolastici, ricordo che annualmente viene verificato dal dirigente del servizio edilizia scolastica, il permanere dei requisiti di staticità e di genicità, che permettono l'utilizzo degli edifici scolastici. L'attestazione conseguente viene poi inviata, su richiesta, ai dirigenti scolastici.

Per quanto riguarda invece la presenza di materiale tossico e /o radioattivo, si riferisce e i materiali e /o componenti di impianto contenenti materiali tossici, sono stati rimossi come previsto dalle vigenti normative.

Non si ha nessuna conoscenza di materiali radioattivi presenti all'interno dei plessi scolastici e mai nessuna segnalazione è pervenuta in questo senso.

Storicamente poteva essere presente del materiale radioattivo negli impianti di captazione dei fulmini, ma tale tipologia di impianto non è mai stata utilizzata dall'Amministrazione Provinciale.

Nel sistema di certificazione EMAS esistono censimenti e monitoraggi specifici e dettagliati, estesi a tutti gli edifici scolastici per materiali contenenti amianto.

BOZZA NON CORRETTA

Si precisa in fine che alcune istituzioni scolastiche utilizzano per gli esperimenti didattici, acidi e sostanze potenzialmente tossiche. Gli aspetti legati all'utilizzo e alla gestione di tali materiali sono a carico del dirigente scolastico in qualità di datore di lavoro dell'istituzione scolastica stessa".

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie.

Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Semplicemente per ringraziare l'Assessore per l'analitica risposta, molto dettagliata e laboriosa, chiedo se, ma presumo ci sia una documentazione a parte come risposta, o devo leggermi la registrazione? Cioè c'è una risposta a parte o fa...?

No, allora per avere nei dettagli dovrò guardare la registrazione del Consiglio, sostanzialmente? Mi spiego, perché se lei avesse dei dati, visto che lei ha fatto tre scuole hanno questi problemi, due scuole... per me sarebbe un po' più semplice il controllo.

Comunque la ringrazio, ripeto, per la completezza della risposta, ma appunto perché è completa e è abbastanza ampia, chiedevo se era possibile avere uno specchietto o qualcosa del genere.

PRESIDENTE CEVENINI:

Sì, una precisazione.

ASSESSORE TEDDE:

Sarà mia cura farle arrivare l'elenco tramite gli uffici.

PRESIDENTE CEVENINI:

Manca il Consigliere Sabbioni, quindi saltiamo l'altra dell'Assessore Tedde in attesa che rientri.

Facciamo l'oggetto 79.

Voleva dichiararsi sulla risposta scritta, prego, prego, Consigliere Facci, la ha parola, la 22 delle risposte scritte.

CONSIGLIERE FACCI:

La domanda che avevo rivolto all'Amministrazione era più o meno la seguente, in virtù anche del disposto dell'articolo 208, non ricordo se del regolamento o del

BOZZA NON CORRETTA

codice... non ricordo se era del Codice della Strada o del Regolamento Attuativo... perfetto, del Codice della Strada, il quale stabilisce che una determinata percentuale degli introiti derivanti dalle sanzioni amministrative deve essere destinata a delle opere di tutela delle fasce più deboli, e quindi pedoni, ciclisti, persone anziane.

In virtù del fatto, appunto, che la Provincia aveva introdotto questo nuovo sistema nell'ambito della sicurezza stradale, i nuovi autovelox, che hanno dato un ampio gettito, la domanda era se la Provincia destinava nell'ambito dell'obbligo previsto, appunto dall'articolo 208 delle risorse per la messa in sicurezza delle fermate degli autobus, perché le fermate degli autobus sul territorio provinciale, sono spesso e volentieri sul ciglio della strada, magari senza banchina o con banchina ridottissima, per tanto le lamentele e le richieste di tutela provenienti dai cittadini, sono sempre numerose.

L'Assessore, il Vice Presidente Venturi risponde dicendo: ma noi di fatto demandiamo a SRM la questione, però propriamente potranno rispondere meglio l'Assessore al bilancio o l'Assessore Piantoni, però mi ha risposto di fatto che per quanto riguarda questa specifica messa in sicurezza delle fermate degli autobus, non vi era alcun tipo di impegno da parte dell'Amministrazione.

Allora è chiaro che rivolgerò certamente sia all'Assessore Benuzzi che all'Assessore Prantoni, analoga domanda, però mi pare già, come prima risposta, sia una risposta abbastanza inquietante per il merito, nel senso che non vi sia un impegno specifico per quanto riguarda la messa in sicurezza delle fermate degli autobus, ritengo che sia appunto una questione che l'Amministrazione dovrebbe invece affrontare in maniera differente, tenuto presente che le risorse che derivano da queste contravvenzioni sono elevatissime.

Allora mi pare di capire che sul problema della messa in sicurezza delle fermate degli autobus, non ci sia ancora una risposta precisa da parte dell'Ente, e questo per me è un fatto grave.

Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie.

Allora oggetto 70, Consigliere Sabbioni chiede all'Assessore Tedde in merito alla situazione dei crediti e morosità derivanti da affitti e terreni, l'Ente.

Prego.

ASSESSORE TEDDE:

BOZZA NON CORRETTA

In relazione all'interrogazione del Vice Presidente Sabbioni, riferisco che l'entità complessiva del credito maturato dall'Ente per quanto riguarda il podere Tombe di Sotto, è pari a euro 17 mila 782 euro. Per recuperare il credito, il 30 marzo 2007 è stato inviato al sollecito all'affittuario; il 16 ottobre 2007 la pratica è stata trasmessa all'Avvocatura Provinciale che in data 3 gennaio 2008 ha provveduto alla messa in mora; in data 10 marzo 2008, l'affittuario si è impegnato a rilasciare il fondo e ha richiesto un accordo sul pagamento.

Questo l'elenco delle morosità riferite a altri immobili affittati dall'Ente: una casa ex ANAS, per la quale la pratica è attualmente in fase extragiudiziale per un totale di debito di 7 mila 597 euro. Relativamente a immobili a uso abitativo in gestione ACER, il risulta la seguente situazione: un inquilino moroso, per il quale è in corso un'azione giudiziaria presso l'Ufficio Legale ACER, per un totale del debito di 2 mila 67 euro; per un secondo è in corso l'accertamento patrimoniale per valutare la fattibilità per il recupero giudiziale del credito per un totale di euro 12 mila; per un terzo, che ha rilasciato l'alloggio nell'aprile 2007, che attualmente risulta ricoverato in struttura protetta, al momento non si hanno elementi positivi per il pagamento del dovuto, il cui debito ammonta a mille 440 euro; per altri due inquilini assistiti dal Comune, sono in corso solleciti per il pagamento di canoni accessori per un totale, per inquilino di 549 euro, e per l'altro di mille 941.

Relativamente agli immobili non a uso abitativo in gestione ACER, risulta la seguente situazione di morosità: un affittuario di posto auto, per il mancato pagamento di canoni accessori, che è già stato sollecitato e diffidato, che se non pervengono pagamenti verrà conferito al legale per un totale di 138 euro; un affittuario di un negozio, per il quale la pratica è in carico al legale, per un totale invece di 59 mila 540 euro.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Ringrazio l'Assessore Tedde che minuziosamente ha fornito i dati come da domanda del sottoscritto, i crediti non sono numerosissimi, comunque sommati danno circa cento mila euro, non sono tantissimi, però le pratiche, soprattutto quelle consistenti, vanno seguite con attenzione, non la pratica dei 138 euro, me ne rendo conto anche io, ma quella dei 59 mila, anche quella dei 17 mila, dei 7 mila dei 12 mila, è ovvio che quelle vanno seguite con attenzione perché per un ente povero come il nostro, anche cento mila euro da recuperare possono fare la differenza per alcune iniziative che l'Ente vuole intraprendere.

Grazie.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE CEVENINI:**

Grazie.

Facciamo l'oggetto 79, Consigliere Leporati, per conoscere il numero degli incidenti stradali nel territorio provinciale, dovuto a automobilisti ubriachi dal 2004 al 2007.

Assessore Prantoni.

ASSESSORE PRANTONI:

Presidente, in realtà la domanda è un po' più complessa, perché oltre a chiedere i dati rispetto a quanti sono i feriti e i morti e gli incidenti causati dall'alcol, si chiede che cosa fa l'Ente per installare sulle automobili alcuni ritrovati della tecnica molto efficaci, che sono questi sistemi di alcool (lop), cioè che in qualche modo impediscono all'auto di mettersi in moto qualora il guidatore superi la quantità di alcool nel sangue.

I dati che noi abbiamo rispetto al numero di incidenti causati dall'abuso dell'alcol, sostanzialmente sono in linea con i dati nazionali, cioè il 30% dell'incidentalità è causato dall'abuso di alcool e dall'uso di sostanze chimiche. Il che significa che nella Provincia di Bologna negli anni 2004 – 2005 – 2006, perché il 2007 è in arrivo di qui a qualche settimana, sono stati circa 4 mila a 500

Gli incidenti in questo triennio, 6 mila 500 circa i feriti, e 90 – 95 i decessi causati dall'abuso dell'alcol. Un dato estremamente preoccupante.

La Provincia di Bologna in tutte le sedi ha sempre parlato comunque di una legislazione nazionale che consenta anche in maniera diversa di poter affrontare queste questioni, però è chiaro che dal punto di vista tecnologico queste soluzioni ci sono dal punto di vista normativo non sono ancora contemplate per cui è chiaro che ci vuole un regolamento di un provvedimento legislativo di tipo nazionale. Noi caldeggiamo una soluzione di questo genere. È anche vero che ci sono approcci diversi. Noi ieri eravamo con un gruppo di lavoro nel Canton Ticino, ci ha invitato il locale Touring Club, che è uno dei più importanti a livello europeo per la lotta all'incidentalità, e lì l'uso della patente è un po' diverso dal nostro, perché i ragazzi che a 18 anni possono avere la patente, hanno una patente temporanea, che ha validità triennale, se nell'arco di queste tre anni uno ha avuto un comportamento non corretto, la patente non gli si dà, nel senso che non viene confermata; invece un adulto, che non è in questa fase di precarietà, qualora venga fermato in stato di ebbrezza, ci si sospende la patente per dieci anni, per dieci anni, e il Giudice può anche decidere che per venti non ti dà più la patente, per cui capite che il rigore della norma è tale che oltre a andare in galera se si uccide una

BOZZA NON CORRETTA

persona, per venti anni, per dieci anni tu non hai più diritto alla patente, si può arrivare anche alla sospensione a vita della patente. Capite che questo è un deterrente sicuramente significativo.

Comunque io ribadisco, in sintonia con quello che diceva il Consigliere, che la Provincia di Bologna è comunque affianco di tutte le soluzioni di ordine tecnico che ci consentano un maggiore controllo e la prevenzione di queste cose, fermo restando che continuiamo a fare il nostro lavoro, che devo dire è stato ritenuto molto interessante, positivo anche dagli svizzeri, di costruzione di questa nuova coscienza della sicurezza stradale.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie.

Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Ovviamente sono ampiamente accettabili e condivisibili le vocazioni e le risposte dell'Assessore. Diciamo che sono tre i livelli sui quali bisogna agire: il livello normativo, che deve essere legiferato in modo conforme rispetto alla situazione, quindi fino a ora abbiamo avuto un livello normativo piuttosto aperto, a maglie troppo larghe, si deve rilegiferare per essere molto più decisi decisivi nel fare in modo che chi commette incidenti o chi transita e che utilizza mezzi con assunzioni di alcol o di qualsiasi altra sostanza, debba conoscere un certo regime. L'Italia da questo punto di vista ha molto da imparare dai Paesi europei, soprattutto dall'esperienza Svizzera.

L'altro aspetto è l'aspetto dei controlli. Se voi avete osservato in questi ultimi giorni la stampa, ci ha informato della vacuità dei controlli. È ancora poco perché è buono che c'è un aumento, ma rispetto ai parametri europei siamo veramente in una situazione che è totalmente insoddisfacente.

Terzo livello, io direi che proprio a partire dall'importanza che in questo caso ha anche il sistema delle autonomie ci potrebbe essere un deliberato di UPI a livello nazionale anche per dare motivazione e confermare il presidio che la Provincia ha sul territorio, quindi della necessità del sistema delle Province, per cui UPI potrebbe farsi promotrice rispetto ai costruttori innanzitutto italiani, magari con un convegno, con una determinazione assunta, con una conferenza stampa, con un deliberato, perché proprio sulla base di quello che le Province stanno attuando in termini di controlli, di sicurezza stradale, di gestione e manutenzione delle infrastrutture, si possa fare come nei paesi che già lo hanno inserito - il Canada, l'America, l'Australia, la Svezia, l'Inghilterra - che

BOZZA NON CORRETTA

presto adotteranno questo sistema dell'auto... che, guardate, è un sistema che ha una grande motivazione perché la macchina non parte. Se ha anche un livello bassissimo di contenuto alcolico o di sostanze che non permettono l'accensione secondo certi parametri del veicolo il veicolo non parte.

Quindi da questo punto di vista io credo che l'Assessore Prantoni possa in maniera significativa trasferire al sistema UPI nazionale il valore aggiunto di quanto la Provincia di Bologna in questi anni, anche con il lavoro che ha espresso l'Assessore, per assumere a livello nazionale una risoluzione di questo genere.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Oggetto 82: "Interrogazione del Consigliere Leporati in merito al collegamento diretto ATC Castel San Pietro Terme-Imola". Risponde il Vice Presidente Giacomo Venturi.

VICE PRESIDENTE VENTURI:

Rispondo immediatamente alla interrogazione del Consigliere Leporati, interrogazione depositata il 21 di marzo. Confermandogli che la Provincia, la nostra amministrazione, è assolutamente favorevole alla soluzione di collegamento del Comune di Castel San Pietro con l'ospedale di Imola mediante una navetta bus. Questa soluzione, come si sa, si ritiene da un punto di vista anche soprattutto tecnico molto più praticabile dell'ipotesi precedentemente esaminata di deviazione della linea 101 di cui più volte abbiamo parlato anche in questa sede. Ci risulta che il Comune di Castel San Pietro intende dare corso a questo collegamento rivedendo il proprio servizio urbano delle linee 112 e 113 per liberare risorse da destinare poi alla navetta. Ed in questo senso ci risulta ha chiesto ad ATC di studiare una ipotesi che richiede evidentemente comunque la copertura dei costi aggiuntivi.

Sull'argomento ci risulta che il Comune sta svolgendo delle valutazioni in esito alle quali - lo voglio confermare ancora una volta qui in questa sede - la nostra amministrazione non mancherà di assumere immediatamente le determinazioni di nostra competenza necessarie a favorire la soluzione del problema.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie al Vice Presidente.

Prego Consigliere Leporati.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE LEPORATI:**

Per quanto attiene la risposta del Vice Presidente a riguardo del ruolo propulsivo e di responsabilità dell'ente Provincia condivido questa parte della risposta. Condivido meno però la parte che riguarda il Comune perché voi capite bene che c'è un ritardo di fatto. Cioè noi registriamo, purtroppo lo dico, è presente finalmente perché prima non lo era, non per sua colpa ma perché volontariamente assente l'Assessore Prantoni, registriamo continuativamente che sul territorio ci sono delle deficienze di natura politica gestionale da parte del Comune di Castel San Pietro soprattutto a riguardo dei collegamenti. Poi non tiriamo fuori tutti gli altri aspetti perché ci sarebbe da tirar fuori articoli e problematiche, continue telefonate e sollecitazioni che pervengono anche in Provincia di cittadini di Castello, ma soprattutto a riguardo dei collegamenti c'è un ritardo cronico nelle assunzioni di responsabilità da parte del Comune.

Questo bel problema del collegamento di Castello, ma anche dei Comuni limitrofi, con il nosocomio di via Montericco è un problema che sussiste da diverso tempo, è da troppo tempo che langue. Quindi la ridefinizione del percorso del 112 e 113 va bene che il Vice Presidente Venturi è continuativamente sul pezzo e ci dice che la Provincia, però se d'altra parte siamo ancora al fatto che ATC deve rispondere sulla parte economica, il Comune deve ancora interloquire, o ha già interloquito, o deve rispondere, cioè comunque in questi passaggi burocratici amministrativi chi paga il prezzo di questo è poi l'utenza che è mortificata, che poi non utilizza adeguatamente i mezzi pubblici. C'è un calo della fidelizzazione su quella linea di coloro che utilizzano i bus perché ovviamente chi non è comodo utilizza il mezzo privato o utilizza altri mezzi. Quindi a questo punto c'è il problema della risoluzione definitiva, compiuta e in tempi celeri, di questo aspetto. Cioè il collegamento di questi Comuni con il nosocomio deve essere fatto in tempi celeri. ATC quanto prima dia una risposta sui costi, gli enti si facciano carico della spesa perché è una domanda che proviene dal territorio.

Io sto solo reiterando, stiamo solo reiterando, quello che continuamente ci viene sollecitato.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Oggetto 84 Vice Presidente, sempre il Consigliere Leporati per conoscere i motivi del ritardo dell'immissione dei nuovi treni elettrici, tratta Bologna-Casalecchio-Vignola.

VICE PRESIDENTE VENTURI:

BOZZA NON CORRETTA

Rispondo alla interrogazione del Consigliere Leporati confermando che la linea Bologna-Casalecchio-Vignola ha da ieri finalmente in esercizio quattro coppie di nuovi treni elettrici. Treni elettrici tra l'altro completi di servizi: penso al portabiciclette, sono macchine debarrierizzate quindi anche accessibili dai portatori di disabilità. E tra l'altro sono stati inseriti nelle principali ore di punta dove si registra il maggiore carico da parte dell'utenza.

Colgo anche l'occasione per informare il Consigliere Leporati, e insieme con lui tutto il Consiglio, di una importante e significativa riunione che si è tenuta proprio questa mattina. Noi abbiamo convocato come Provincia di Bologna una riunione presso il Comune di Zola Predosa alla presenza dell'Assessore Regionale Pera e del Presidente della Commissione trasporti della Regione Emilia Romagna Muzzarelli, del Presidente e del Direttore generale della FER, del Presidente e della direzione generale di ATC, di tutti i Sindaci della Bologna-Casalecchio-Vignola e anche dell'Assessore Provinciale di Modena proprio per condividere questo importante e significativo miglioramento che si registra finalmente anche su quella linea e che rappresenta un segnale sul quale chiaramente continuare ad investire e per il quale credo possiamo anche per la Bologna-Casalecchio-Vignola come per la Bologna-Budrio-Portomaggiore. Voglio dire il completamento della elettrificazione. Voglio ricordare anche l'immissione del primo materiale elettrico previsto da giugno. Con il Comune di Budrio siamo organizzando anche una iniziativa importante che dimostra ancora una volta che pur fra mille difficoltà stiamo continuando ad investire in maniera significativa sulla principale delle infrastrutture per la mobilità che abbiamo indicato per il progetto di sviluppo del nostro territorio e che si chiama servizio ferroviario metropolitano.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie al Vice Presidente.

Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Ovviamente il Vice Presidente è contentissimo, ha fatto un figurone. Ma è giusto che quando si fa, si opera e si pongono in essere i necessari correttivi bisogna dire che le cose ci sono e quindi va bene.

Ovviamente io sono contento e felice, sono soddisfatto della risposta del Vice Presidente.

L'aspetto che volevo significare però Vice Presidente è che, stante quanto ci ha esplicitato, sarebbe interessante sapere quando pensate di completare strutturalmente

BOZZA NON CORRETTA

come carrozze, come servizio, compiutamente il servizio come treni elettrici. Perché non credo che siano tutti adesso elettrici, sono elettrici una parte. Quindi sarebbe interessante sapere quando a regime avremo la tratta totalmente elettrica.

Una volta poi Assessore quando si facevano queste operazioni si indicavano anche le istituzioni. Sarebbe bello che lei Vice Presidente, almeno la Commissione della Provincia avesse la possibilità di testare personalmente la tratta per verificare anche nel percorso quali possono essere le problematiche che magari si possono migliorare e che comunque a noi può servire come osservazione, come test di prova di questo inserimento.

Comunque la strada è questa, prima si inseriscono questi elementi di novità sulla linea e meglio è.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Oggetto 87, sempre del Consigliere Leporati per conoscere se sussista ritardo nell'impiego di un nuovo treno elettrico nella linea Bologna-Portomaggiore.

Vice Presidente Giacomo Venturi prego.

VICE PRESIDENTE VENTURI:

In parte ho già risposto in precedenza. Tra l'altro colgo l'occasione, visto che ci sono, per completare, visto anche la replica del Consigliere Leporati alla risposta precedente. L'elettrificazione completa della linea Bologna-Casalecchio-Vignola sarà interamente realizzata entro il 2008, quindi entro quest'anno la linea sarà completamente elettrificata.

Per quanto riguarda la Bologna-Budrio-Portomaggiore che è oggetto di questa interrogazione confermo che anche in questo caso la elettrificazione verrà completata entro la prossima pausa estiva.

Confermo tra l'altro di conseguenza che l'immissione nella rete del nuovo treno elettrico è prevista per giugno 2008. Proprio in quell'occasione organizzeremo, voglio ricordare a proposito della considerazione che faceva sempre il Consigliere Leporati, l'impegno - me lo consente il Presidente della Commissione consiliare - che lo stesso ha preso due settimane fa quando insieme con la FER abbiamo presentato il ... dei lavori di interrimento dell'ex veneta nell'area urbana di Bologna con la eliminazione dei passaggi a livello e la conferma, un impegno che abbiamo saputo sostanzialmente garantire anche nell'interlocuzione con la Regione Emilia Romagna, della realizzazione della fermata interrata del Sant'Orsola e quindi anche dei servizi importanti che insistono nel centro della città. Quindi confermiamo l'immissione nella rete del nuovo

BOZZA NON CORRETTA

treno elettrico sulla linea Bologna-Portomaggiore e anche ovviamente gli investimenti previsti per il miglioramento della linea.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie al Vice Presidente.

Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Prendo atto della risposta del Vice Presidente. Pare che in questo caso la tempistica sia rispettata. Prendiamo atto.

Non ho ben inteso se è previsto anche per l'immissione del nuovo treno elettrico un test da parte della Commissione. Non ho ben capito questo passaggio perché ero disattento. Se per caso non è previsto chiedo anche al Presidente se è possibile che noi nel mese di giugno testiamo anche l'immissione nella rete di questo nuovo treno elettrico a due piani.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Oggetto 88, sempre il Consigliere Leporati in merito alla criticità presente al casello autostradale Interporto. Prego, risponde l'Assessore Prantoni.

ASSESSORE PRANTONI:

Grazie Presidente.

Dopo la prima sollecitazione da parte del Consiglio rispetto alla situazione di criticità di due innesti in particolare sulle nostre strade provinciali, cioè Castel San Pietro Terme e Interporto, noi abbiamo fatto come settore uno studio e abbiamo riferito in Commissione. Il dato è che qui si prospettano due interventi diversi: da una parte si pensa che una rotatoria importante sia risolutiva sulla nostra SP 19 a Castel San Pietro; dall'altra parte è necessario l'intervento invece a livelli differenziati.

Noi di questo abbiamo parlato con la direzione di rete, c'è comprensione rispetto alle esigenze che noi abbiamo posto, si tratta di trovare le risorse perché sostanzialmente noi vorremmo che la buona abitudine continuasse, cioè chi entra in casa di altri deve predisporre le condizioni perché ci sia il minor rischio possibile.

C'è un tema piuttosto complesso per quanto riguarda l'Interporto a cui giustamente faceva riferimento il Consigliere Leporati che è legato al progetto del passante nord perché già nel passante nord si faceva un ragionamento rispetto allo spostamento di quel

BOZZA NON CORRETTA

casello e all'innesto di quel casello sulla nostra strada provinciale che modificava in maniera significativa la situazione attuale. Il tema è quello di ragionarci, e tecnicamente ci stanno guardando, se si può fare un'opera che anticipi senza compromettere la situazione successiva quando si dice ci sarà un intervento definitivo nel quadro di riorganizzazione della viabilità autostradale.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Assessore.

Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Prendo atto e condivido la risposta dell'Assessore. Ritengo Assessore che i tempi di progettualità e di realizzazione del passante nord siano piuttosto larghi, purtroppo anche non definibili dal punto di vista temporale. La situazione cronica, insoddisfacente e latente che è presente in quello snodo deve assolutamente caratterizzare la nostra azione, nel senso che bisogna metterci una pezza perché non sappiamo quando avverrà la realizzazione del passante nord, e quindi comunque da qui a 10 o 15 anni, quelli che sono, bisogna risolvere quel problema. Perché soprattutto nelle ore di massimo spostamento della logistica di merci sul versante Center Gros e Interporto non si può uscire e non si può entrare.

Dicevo che il superamento del quadriglio con l'impianto semaforico se non altro ha concorso ad accelerare il collegamento diretto con le due piattaforme logistiche. Però l'uscita e l'entrata, l'accesso al sistema autostradale è rimasto tale perché la Provincia ovviamente non può utilizzare la banchina laterale perché non c'è la possibilità di farlo in quanto non c'è terreno, non c'è lo spazio vitale per farlo, e quindi tutto quello che prima c'era oggi c'è ma è aumentato perché - lei capisce Assessore - che l'Interporto sta lavorando di più, lo stesso Center Gros per il sistema pronto moda c'è una accessibilità e una fruizione del sistema autostradale maggiore.

Quindi in quella sede bisogna assolutamente fare in modo che Autostrade per l'Italia in modo circoscritto apporti tutte quelle modificazioni di razionalizzazione che sono anche volte a mantenere non dico uno standard soddisfacente di sicurezza stradale ma il minimo. Perché soprattutto l'entrata e l'uscita sono veramente a rischio, quando arrivano i bestioni e magari ci si trova con una piccolissima vettura a voler intraprendere la corsia della strada provinciale lei capisce che ci sono dei pericoli, la nebbia, la pioggia. Quindi da questo punto di vista bisogna superare quanto prima questi aspetti e soprattutto razionalizzare l'uscita perché siamo di fronte a due piattaforme logistiche di

BOZZA NON CORRETTA

fondamentale importanza. Fino a quando non avverrà questo nuovo sistema infrastrutturale di collegamento provinciale, comunale e anche con il concorso del passante nord, lì bisogna metterci veramente mano.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Oggetto 89, sempre il Consigliere Leporati sulla criticità del ponte che collega lo zuccherificio di Minerbio alla statale 64.

Prego Assessore Prantoni.

ASSESSORE PRANTONI:

Colgo l'occasione Presidente anche per richiamare l'attenzione dell'assemblea rispetto ai lavori che si fanno. La settimana scorsa abbiamo inaugurato la nuova intersezione a livelli differenziati fra la SP 3 trasversale di pianura e la SP 18 Padulese nel Comune di Sala Bolognese, quindi anche questa roba, trattasi di € 3.850.000, stava dentro al progetto di razionalizzazione che è necessario fare anche all'Interporto.

Per quanto riguarda l'interrogazione noi ci eravamo impegnati in quest'aula perché all'apertura della prossima campagna bieticola fosse già a disposizione l'allargamento del ponte di via Canaletto. Abbiamo già fatto tutto dal punto di vista burocratico, c'è stato qualche ritardo dal servizio tecnico di bacino che abbiamo sollecitato, i lavori stanno partendo a giorni per cui dovremmo essere in grado di rispettare l'impegno che ci siamo assunti.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Assessore.

Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore anche perché, è vero, ci eravamo intrattenuti su questo problema, addirittura abbiamo avuto la possibilità di colloquiare anche con i Sindaci del territorio e l'Assessore aveva reiterato questa disponibilità della Provincia affinché per questa stagione bieticola fosse affrontato il problema del superamento delle sofferenze del ponte su via Canaletto. Sono andato su via Canaletto, non ho visto nulla Assessore, quindi mi sono permesso di fare l'interrogazione. Potevo telefonare al collega Finelli ma non l'ho fatto, mi sono rivolto all'Assessore.

BOZZA NON CORRETTA

Però Assessore, non potete licenziare il problema del collegamento con Co.Pro.Bi. con il rifacimento e la ristrutturazione del ponticino. Allora io le chiedo, siccome lei dice al Consiglio Provinciale, mi risponde che è pronto sul resto, quanto prima se ha già un pacchetto di proposte di natura infrastrutturale migliorative e integrative di portarlo in Commissione perché alla presenza magari dei Sindaci avremo la possibilità e l'opportunità di verificare compiutamente qual'è il grado di attenzione e di disponibilità da parte dell'ente.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Consigliere.

Prima di licenziare l'Assessore Prantoni oggetto 97, sempre il Consigliere Leporati: "Informazione sul progetto denominato "Free way"".

Prego Assessore.

ASSESSORE PRANTONI:

Per quanto riguarda la competenza della Provincia di Bologna nella dislocazione sulla nostra rete di pannelli, questo è il sistema "Free way" che è un progetto europeo, per noi è costituito da otto pannelli a messaggio variabile posizionati come da una planimetria che io ho a disposizione e che potrei lasciare volentieri all'interrogante, installati con la funzione di ridurre i tempi di coda, per consentire una diminuzione dei livelli di inquinamento dovuto al traffico veicolare, per migliorare l'efficacia delle nostre strade.

La possibilità di trasmettere su questo sistema messaggi relativi a norme di sicurezza legate al Codice della strada, come ad esempio fa abitualmente l'Autostrada, io credo che una volta che è concluso il periodo di sperimentazione, perché essendo questo un progetto europeo ha dei tempi e delle procedure molto rigorosi, io credo che potremo sperimentare questa cosa mandando dei messaggi rispetto alla velocità, all'abuso dell'alcol e di sostanze, all'allacciamento della cintura di sicurezza. Brevi ed efficaci che ricordino.

Io sono d'accordo, appena abbiamo le mani libere lo faremo.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie Assessore.

Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

BOZZA NON CORRETTA

Condivido la risposta dell'Assessore perché condivide in parte, se non totalmente, quello che io ho reiterato nella interrogazione. Io credo che l'utilizzo di questa strumentazione, vale a dire dei pannelli che oggi sono denominati progetto "Free way" e l'utilizzo di norme contemplate dal Codice stradale sia un utilizzo proficuo positivo, intelligente, culturalmente aperto e soprattutto previdente perché quando chi è alla guida o di moto, o di mezzi pesanti, o di autoveicoli, lo osserva ovviamente ha una accelerazione maggiore rispetto ad una situazione che magari lo vede negligente. Facciamo l'esempio delle cinture di sicurezza: ci sono ancora tantissimi che non si mettono le cinture di sicurezza, ci sono molti che hanno la convinzione che la cintura possa avere un significato solamente in autostrada. Non è così, la cintura di sicurezza ha un grande valore per i piccoli incidenti, cioè la ritenuta ha un grande valore per tutto quello che ne consegue a livello soprattutto corporale nei microincidenti, nella piccola incidentalità.

Quindi questo è un aspetto. Poi sotto l'aspetto dell'alcol, tutto quello che può essere di segnalazione per fare avvertire che colui che è alla guida deve stabilire delle norme sue per essere nelle condizioni di guidabilità, e io credo che questo vada nella direzione giusta. È una ulteriore opportunità rispetto al sistema autostradale, ma quello ha una sua filosofia.

Quindi sarebbe anche mi pare, adesso non so se in ambito nazionale ci sono progetti di questo genere, mi pare che potrebbe essere. Poi magari ... adesso è il primo esempio che la Provincia utilizza questi strumenti per segnalare questi aspetti che ovviamente vanno segnalati affinché si debba tutelare compiutamente la salute e la sicurezza degli utenti.

PRESIDENTE CEVENINI:

Consigliere Sabbioni: "Costruzione di marciapiedi nelle aree a rischio delle strade provinciali", oggetto 100.

Prego Assessore Prantoni.

ASSESSORE PRANTONI:

Credo che questa interrogazione si inserisse all'interno di una preoccupazione che noi abbiamo, cioè rispetto all'utenza debole. A fronte di un calo, pur modesto, della mortalità e della incidentalità sulle nostre strade cresce a livello provinciale, ma è un dato nazionale, l'incidentalità e la mortalità dell'utenza debole. Questo significa che uno degli elementi fondamentali, oltre a consentire a tutti di avere chiaro il tema della sicurezza e della cultura della sicurezza, c'è il tema di dividere i traffici per evitare che

BOZZA NON CORRETTA

ci sia un conflitto. Perché tutte le volte che ciò avviene chi ci rimette sempre è il più debole.

Allora il tema dei marciapiedi, strade in sicurezza, percorsi ciclopedonali, è un tema importante su cui noi lavoriamo. Lavoriamo però con le modeste risorse che ci sono a disposizione.

Nel caso specifico c'è una osservazione pubblicata sui giornali da una signora di Pontecchio Marconi che rileva, ma ce ne sono tanti che noi sappiamo, soprattutto conferire i rifiuti urbani ... di strade provinciali, cioè è un tema che conosciamo abbastanza bene. Nel caso specifico siamo nel centro abitato di Pontecchio, va detto che la strada è di proprietà di ANAS ma la competenza dei marciapiedi è del Comune, senza escludere comunque, come spesso avviene, la partecipazione del proprietario della strada.

In Provincia di Bologna non esiste un piano per la costruzione dei marciapiedi, così come non esiste nonostante noi ci stiamo lavorando di concerto con i Comuni una maglia di viabilità minore che possa collegare i centri. Molto spesso però, soprattutto in montagna, la Provincia di Bologna - e questo credo lo possono sottolineare gli amministratori locali - si è messa a disposizione e ha creato le condizioni collaborando anche in maniera significativa per creare e realizzare dei marciapiedi proprio nell'ottica di un miglioramento della situazione della sicurezza stradale.

Noi siamo disponibili, si può fare eventualmente un altro passo in avanti. Sarebbe necessario avere qualche risorsa dedicata per un progetto che sia complessivo.

PRESIDENTE CEVENINI:

Prego Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Lei Assessore ha subito imparato benissimo la lezione. Quel "si può fare" che lei ha detto tante volte rispondendo a queste interrogazione. "Si può fare" nel senso che lei prima mi diceva che la Provincia ha poche risorse. È parzialmente vero che ha poche risorse nel senso che comunque sia, perché ci sono sempre quegli 11 milioni di euro che derivano dalle multe fatte dagli autovelox che solo parzialmente vengono dedicate alla sicurezza stradale. Se fossero totalmente dedicate alla sicurezza stradale quel "si può fare" diventerebbe "fatto" nel senso che è meglio un "fatto" che un "si può fare" perché il fatto è una certezza, il "si può fare" è una cosa ipotetica.

Allora io mi auguro che una parte maggiore rispetto a quel 50% di risorse che la legge destina obbligatoriamente per la messa in sicurezza a vari livelli della rete viaria,

BOZZA NON CORRETTA

sia per le piste ciclabili, sia per i pedoni ecc... - poi parleremo anche della fauna selvatica ma la teniamo per la prossima volta - che in effetti si possa fare di più.

Comunque la ringrazio, glielo dico con pacatezza e con serenità Assessore Prantoni.

PRESIDENTE CEVENINI:

Con questa chiusura del Vice Presidente Sabbioni ci troviamo martedì dopo le elezioni.

Chiudiamo i lavori del Consiglio Provinciale.

Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl della seduta di Consiglio Provinciale del 8 Aprile 2008